

Il Pensiero Libero

Gennaio 2012 - Anno III - Numero 1

mensile di cultura politica costume

www.ilpensierolibero.it

editoriale

BUON ANNO, ITALIA

di Gerardo De Prisco

Questo augurio per te che sei la Patria nostra, non potrà esimersi da talune considerazioni sulla classe politica responsabile di un così grave disastro in tempo di pace.

Ai gruppi parlamentari che oggi sostengono il Governo con la bava in bocca, mi verrebbe da dire: "ve la siete meritata".

Che la situazione finanziaria mondiale dal Settembre 2001 voltasse al peggio, causa l'attentato alle Torri Gemelle in America, lo sapevamo tutti; che l'Italia fosse costretta a muoversi con l'handicap dell'alto debito pubblico, del pesante onere della bolletta energetica rispetto ad altri Paesi europei, era altrettanto noto; che il prelievo fiscale fosse più oneroso in virtù dello scandaloso indice dell'evasione e dell'elusione fiscale, lo avvertivamo sulla nostra pelle, nostra per riferirli esclusivamente a chi veramente paga tutte le tasse. Già da allora si appalesavano urgenti dei provvedimenti per riequilibrare il quadro economico, per un rilancio produttivo ed una più corretta bolletta fiscale. Una larga condivisione sociale ed un'ampia maggioranza parlamentare, avrebbero potuto avviare questo processo riformativo.

Una prima nobile occasione da cogliere, fu certamente quella offerta dal risultato elettorale delle elezioni politiche del 2006.

Ricordiamo tutti quella memorabile nottata con il Viminale che, per lunghe ore, non riusciva ad avere i risultati da taluni centri del Meridione, in particolare dalla circoscrizione napoletana.

Alla fine, poco più di ventimila voti alla Camera dei deputati, fece la differenza per cui vinse il centro sinistra.

A quel punto Berlusconi, anche se con l'amaro in bocca, dovette prendere atto della sconfitta. Ebbe, però, l'intuito politico di proporre la Grande Coalizione... dare vita, cioè, ad un Governo sostenuto dal centrosinistra e dal centrodestra. A presiederlo non poteva essere chiamato che Romano Prodi, vincitore delle elezioni anche se con pochi voti di scarto.

Quella proposta fu banalizzata e rinviata al mittente.

Ricordiamo tutti quanto ha retto quel Governo e con quanti voti si è mantenuto a galla nei due anni di vita.

Ben altra la scelta in Germania dopo le elezioni del 2005. Il partito socialdemocratico avrebbe potuto costituire un'ampia maggioranza con i Verdi e con il partito di Lafontaine e dell'ex comunista Gysi. Ha optato, invece, di allearsi con la Democrazia Cristiana consentendo così alla Angela Merkel di assumere la carica di Cancelliere. La Grande Coalizione in Germania ha funzionato al punto da rimettere in ordine il bilancio e di ridurre le tasse anche se ha richiesto al popolo tedesco pesanti sacrifici.

Nel 2008 la crisi delle banche negli USA ha originato una pesante crisi finanziaria riverberandosi in tutto il mondo, ma soprattutto in Europa con effetti devastanti prima sulle nazioni più deboli, Grecia in particolare, per ampliarsi successivamente su altre come la Spagna ed ancora l'Italia, causa l'alto debito pubblico, soprattutto.

In questo scenario si apre la crisi nel centrodestra.

Disgustante il tira e molla in Parlamento. Il Governo che naviga a vista. Dall'opposizione la voce quasi unanime di voler prendere in considerazione la formazione di un Governo di responsabilità nazionale sempre che Berlusconi se ne vada...

Passano i giorni, siamo a fine Giugno quasi, quando di fatto il di-

rettorio Germania-Francia incomincia ad incalzare l'Italia perché adotti drastici provvedimenti per il rientro dal debito pubblico prima entro il 2014 e poi entro il 2013. Qualsiasi misura proposta dal Governo, pur sotto dettatura dell'Europa, sempre guidata dal direttorio franco-tedesco, più la BCE, trova la durissima opposizione dei Sindacati, della Confindustria, delle forze politiche, delle opposizioni alle quali si va ad aggiungere anche la Lega contraria a qualsiasi intervento in materia pensionista.

In questo scenario, ricordiamolo, la CGIL annuncia e poi tiene lo sciopero generale nazionale; il PD la manifestazione nazionale a Roma.

- continua a pag. 7 -



1° CONCORSO LETTERARIO

"IL PENSIERO LIBERO"

alla memoria del Notaio Carlo Calabrese

La pubblicazione del bando è prevista per il prossimo mese di Febbraio.

E ora? Che si fa?

di Francesco Fasolino

Il mese più drammatico dell'anno più difficile, a partire dal secondo dopoguerra, chiude con una serie infinita di quesiti, dal settore ribollente dell'economia a quello sociale ormai spento, e nessuna o pochissime risposte.

L'opinione pubblica è sconvolta e disorientata, indifesa dinanzi a scenari, di cui conosce poco o niente, incapace di trovare una sponda, che riesca a salvarla e rassicurarla dal naufragio, che sembra sempre più imminente.

Si avverte che la crisi finanziaria è crisi dello stato sociale, è fine di un modello, nel quale tutti avevano creduto, è conclusione, ed è questo l'elemento più sconvolgente, di una visione pacifica dei rapporti e delle relazioni tra uomini e popoli. Dinanzi agli occhi, ormai, il dramma, che vive l'Unione Europea. Il vento di De Gasperi, Adenauer e Schumann si sfianca contro le congetture privatistiche ed egoistiche di Sarkozy e Merkel o l'individualismo di Cameron. Nulla ha unificato l'Europa, in questi dodici anni, se non una moneta troppo leggera, per poter essere presa sul serio. L'Europa a più velocità, l'euro nella spazzatura, il ritorno alle divise nazionali di un tempo; le voci e le ipotesi si rincorrono in una danza grottesca, mentre le borse e la politica ballano sulla cassa del morto. Tragica fine di un film dell'horror di pessimo gusto.

Ma come percepiamo, in sostanza, questa fase inquietante della nostra civiltà? La crisi finanziaria è come la morte, non risparmia nessuno. Coloro che hanno accumulato ricchezze, riusciranno a sopravvivere un poco in più; ma alla fine cadranno tutti. E que-

sto, comunque, non ci consola. Spazi di sopravvivenza o di ripresa non sembra che si vedano.

In provincia di Salerno, e più diffusamente nella intera regione, tutti i settori economici e sociali sono coinvolti. Chiudono dieci esercizi commerciali, mediamente, ogni giorno; le industrie, persino quelle storiche come il pastificio Amato, sono in ginocchio o travolte da scandali vari; gli ordini professionali lamentano la carenza di liquidità; quindi manca il respiro per dare slancio alle attività economiche. L'agricoltura, nella valle del Sarno, è ormai un pallido fantasma; nella piana del Sele i segni della crisi iniziano a colpire anche nicchie fiorenti di produzione, come i prodotti caseari.

Il Pil della provincia, già negativo, è in continua discesa. Di contro i costi hanno impennate vertiginose per il caro petrolio e l'assistenza sanitaria diviene un privilegio per pochi. Anche la salute è un bene di lusso.

Tra i giovani si addensa oltre il 40% della disoccupazione. Ma, ormai, il fenomeno colpisce tutti, proprio tutti, dall'industria all'artigianato, dal commercio all'agricoltura. Il salernitano, ai tempi della grande depressione, è una landa desolata, compreso il capoluogo, dove l'attivismo del sindaco De Luca non riesce, ormai, ad arginare il crollo complessivo del sistema. Tantomeno le speranze possono derivare dalla politica.

Le misure, che il governo Monti adotta o dovrà adottare nei prossimi mesi non lasciano spazio ad illusioni che esse siano temporanee e che il peggio passerà presto.

- continua a pag. 7 -

La generosità che offende...

di Raffaele Giallauria

pag. 4

Occorrono altri shock per l'Unione Europea?

di Santolo Cannavale

Investintelligente

Rubrica a cura di Enzo Bove

pag. 6

... e, allora, auguri a tutti noi

di Pasquale D'Acunzi

E dopo la convalescenza franco-tedesca?

di Gianfranco D'Antonio

pag. 7

La nota

2012 a Pagani

Uno stanco ripetitivo chiacchiericcio...

Questo ci riferisce la Cronaca su Pagani riguardo alla vita politica, ovviamente di quella non toccata dalla Magistratura.

Verrebbe quasi d'augurarsi un lungo commissariamento se penso in quali mani cadrebbe il governo della città.

Ma è possibile che non vi siano donne ed uomini che abbiano amore per la propria terra? Eppure ne sento tanti di mugugni. Ma datevi una scossa!

Non aspettate che altri facciano ciò che compete anche a voi.

gipierre

Lettere al Direttore editoriale

da Lucio Di Martino*

Ancora una volta ho visto scorrere davanti ai miei occhi immagini già riviste in tv in questi mesi, fiumi di fango, auto galleggianti, persone che scappano e giornalisti che come sciacalli corrono a filmare le immagini da film horror da poter spalmare sulle nostre facce sia a pranzo che a cena. Vorrei riempire questa pagina di cattive parole, di espressioni ingiurianti nei confronti di chi ancora una volta non fa il suo lavoro. Le immagini dell'ennesima alluvione riempie ancora gli spazi dei rotocalchi e dei programmi serali. Ancora una volta la musicchetta triste e la voce malinconica racconta un'altra vita spezzata e ancora una volta sotto gli occhi di tutti. Scusami ma ho l'obbligo di reagire come fece il buon Avvocato in un programma televisivo: MA VAFFA...!!!

Perdonami sono stanco di vedere questi orrori, perché si parla sempre dopo? perché non si può svegliare il sistema prima che la natura faccia il suo corso?

Il solito esperto dice che la natura si riprende ciò che gli è stato tolto, si susseguono le solite parole del politico e dei tecnici del dipartimento che mi sfregiano come lame taglienti le orecchie: "è un evento straordinario", "è qualcosa che non potevamo prevedere".

Ma chi ci crede? Chi sono gli stupidi che ancora pensano che le disgrazie siano frutto di un Dio pagano che vuol punire i suoi fedeli perché non hanno sacrificato l'agnello sull'ara del tempio?

Questa è la realtà, si scaricano colpe, si accusano enti, ingegneri, geometri e tra un po' anche il monaciello.

Vuoi capire che la colpa è tua? caro politico. Sei tu che continui a rincorrere lo spread, sei tu che continui ad accontentare tutti con la festa del paese, con le luci di natale, con la sagra della porchetta o con il pagamento della bolletta. Dormi felice nella poltrona sperando che durante il tuo mandato non succeda mai niente; sperando che il fango non venga giù, non perché possa spezzare alcune vite innocenti, ma perché hai paura dell'uomo con la toga che con il suo giudizio possa spezzare la tua carriera e smontare la tua poltrona. Caro Signorotto il problema non sei solo tu, è anche quella scatola nera che non indaga su ciò che potrebbe succedere ma solo sul perché è successo.

Un sorriso isterico mi avvolge nel ricordare le telefonate, le paure, le promesse che si fanno quando il cielo si chiude e riversa con tutta la sua forza l'acqua sulla terra. Sembri un bambino che quando ha paura prega e dice: "ti giuro non lo faccio più" ma dopo un secondo è ancora lì a combinare le solite marachelle. Dopo un giorno non hai più voglia di ascoltare, di prevenire, di provvedere a migliorare. Ma che importa, tanto ci sono gli angeli del fango.

Anche tu cittadino che con la tua macchina continui a percorrere la strada inghiottita dall'acqua prendendoti gioco di chi sta cercando di liberare quella fogna dimenticata dalla manutenzione, dovresti vergognarti, dovresti aiutare chi al posto di stare a casa è lì che cerca di fare qualcosa. Dormite voi che avete ancora sogni, la realtà è soltanto uno scomodo ostacolo che fino a quando non ci si pone davanti ai piedi lasciamolo lì e godiamoci lo spettacolo.

*Presidente Associazione di Protezione Civile Papa Charlie

da Isabella Peroni*

A volte basta una parola, una manciata di aria fresca sul volto, una melodia... per risvegliare in noi qualcosa assopita ma ancora viva. Così è accaduto a me giorni fa, quando la parola "Pagani" proferita da due ragazzi in autobus mai conosciuti prima mi ha colpito al cuore. Subito mi sono ritrovata con il pensiero sulla terrazza della bella stanza dell'albergo Valverde dov'ero ospitata, qualche tempo fa, in occasione di una delle mie visite a questo paese.

Il cielo terso, la valle del Sarno sotto di me colma di ricordi tristi per quella che è passata alla storia come "la frana".

Un senso di gioia nel cuore, rivedere gli amici, gli ex consiglieri comunali promotori del bel premio di Letteratura religiosa, ripercorrere le strade, seguire la processione della Madonna delle Galline o assistere nei giardini della villa comunale alle "tammorriate" che tanto mi avevano commosso e colpito con quelle percussioni selvagge e coinvolgenti tra allegria e danza.

Ma tutto è solo ricordo, risveglio della memoria e grande richiamo. Come mai quei ragazzi l'avevano nominata trascinandomi in quel

risveglio della memoria goduta ospite della dolcissima Madre Ofelia, il suggestivo Convento delle Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue, del Beato Tommaso M. Fusco. Un'attenzione alle parole ed ecco allargarsi il cuore a pensieri illuminati, sprone al coraggio, all'aprirsi e riconoscere che il solo "andare avanti" sia il percorso migliore per essere nel mondo...

Quanti amici, amici sinceri, impegnati nella cultura, con i quali progredire, costruire.

Mi addolora che tutto resti solo impresso nella mente con nostalgia perché quest'anno nessun richiamo, nessun invito a tornare, a sollecitarmi in un intento a costruire assieme, illuderci anche che la nostra presenza sia utile, valida.

Diversamente cosa sarebbe il nostro impegno, senza poter mirare a progetti condivisi, a mete comuni?

Pagani rappresenta per me l'isola felice di amicizie, di incontri culturali, di collaborazione ed anche di ammirazione per le belle chiese, le architetture, gli abitanti ospitali. Quanto vorrei sapere di più di questo silenzio e domandare il perché! Ma a chi? Forse lei, direttore, può rispondermi?

Affettuosamente Isabella

*Isabella Peroni, imprenditrice romana, Presidente di Studio 12, è stata sostenitrice del Premio Internazionale di Letteratura Religiosa fin dal secondo anno della sua istituzione. Ospite della città di Pagani anche nel corso di altre manifestazioni culturali (n.d.r.)

Il viaggio

Esperienze di viaggio

Il motivo del viaggio è un archetipo universale, presente nella letteratura di tutti i tempi, con diversi significati a seconda delle epoche, delle culture e degli autori. Il fascino di questo tema va ricercato nella sua capacità di rispecchiare il cammino dell'uomo alla scoperta del mondo e di sé e di veicolare una complessità di esperienze e di emozioni. Ecco allora l'avventura di chi parte alla ricerca e alla conquista di qualcosa, come gli Argonauti che vanno alla ricerca del vello d'oro, il cammino alla guida di un popolo verso la terra promessa, come il viaggio di Abramo a Mosé, il ritorno a casa, come quello di Ulisse, il doloroso distacco di chi lascia le proprie cose costretto dalle circostanze esterne, come il pastore Melibeo della *I Bucolica* virgiliana o Renzo e Lucia nei *Promessi Sposi*, e ancora il viaggio faticoso e doloroso di chi parte per fondare una nuova patria per sé e per il proprio popolo, come Enea. Sempre il viaggio esprime il percorso esistenziale di chi ricerca una dimensione piena e consapevole della vita, l'inquietudine e l'insoddisfazione di fronte alla banalità e alla sicurezza del quotidiano. Affrontare il viaggio significa accettare il rischio di incontri casuali e fortuiti, imbattersi in pericoli, difficoltà e incognite che consentono all'uomo di mettersi alla prova, di maturare e di acquisire maggiore consapevolezza di sé e conoscenza del mondo. Esso dunque non è un semplice spostamento nello spazio, ma anche quando trae spunto da eventi reali, tende a diventare un'avventura dello spirito che, a contatto con esperienze diverse, modifica profondamente se stesso. E spesso nella letteratura moderna il raggiungimento della meta è meno attraente della condizione dell'essere in cammino. Infatti la concezione del viaggio degli autori moderni differisce notevolmente da quella degli antichi: mentre oggi viaggiare è sinonimo di svago, di piacere, di arricchimento culturale, nell'antichità il viaggio era visto in un'ottica per lo più negativa, in quanto soprattutto quello per mare, comportava rischi, pericoli, fatiche. Perciò era associato all'idea dello smarrimento e della sofferenza, era vissuto come una punizione divina o dura conquista, o come manifestazione di irrequietezza ed incapacità di adattarsi alla propria sorte. Come metafora della vita stessa, il viaggio rappresenta una fonte inesauribile di esperienze letterarie in grado di attraversare generi diversi e le diverse epoche storiche. Da Omero, nella cui opera incontriamo Ulisse nel suo viaggio di ritorno verso Itaca, a Virgilio che ci propone invece il viaggio di ricerca di una nuova patria, da Dante che attraverso il viaggio nell'aldilà può giungere alla redenzione, a Rimbaud che nel suo *Battello ebbro* ripropone la metafora del viag-

gio come frattura, totale allontanamento da ciò che è noto ma soprattutto come perdita di sensibilità, pieno abbandono all'oscillazione delle acque, a Joyce, il quale ripropone il *topos* dell'eroe viaggiatore nella moderna città di Dublino, sede della vana ricerca di senso della vita da parte dell'uomo moderno.

Il viaggio racchiude in sé una sostanziale polarità tra la fedeltà alle radici della terra natale, della patria, della società in cui si vive e la scommessa della ricerca. Esso è al tempo stesso rischio di perdita ma anche promessa di conquista e in questa intrinseca ambivalenza risiede appunto il suo fascino. Il tema del viaggio, in realtà, è molto presente anche in musica. Per fare un esempio, basta pensare a Paolo Conte che, dai sandali del tifoso di Bartali che hanno fatto tanta strada, alla Topolino color amaranto, che, solo a lasciarle sciolta la briglia, "*sembra un'Aprilia*".

Dai mocassini di *Novecento* (dove eravamo noi quel mattino / quando correva il Novecento / le grandi gare di mocassino) al camion di *Uomo-camion* (ma un uomo camion vive ancora in me / e ancora mille strade ti aprirà / in questo oceano di attimi sarà / qui per te, qui per te [...] E da quei viaggi avrai / una ruga in più, ma anche un po' di sole). Ma c'è anche il treno di *Azzurro* (io quasi quasi prendo il treno e vengo, vengo da te) o la nave di *Onda su Onda* (la nave, che presto diventa per lo sfortunato protagonista della canzone *una lucciola persa nel blu*). Fuggire, con qualsiasi mezzo, sembra l'impulso principale del protagonista di quasi tutte le canzoni di Paolo Conte. Il viaggio è l'unica modo per mettersi alle spalle le delusioni, per estraniarsi e in qualche modo ritrovarsi. Si fugge con la donna amata.

E a volte la meta è l'amore stesso, come nella bellissima *Via con me*:

Vieni via con me, entra in quest'amore buio
A volte è invece il sogno: come in *Blue Hawaii*:

Si, tu parlavi difficile / come fa l'Europa quando piove / e si rintana a dipingere le isole del sogno / io non sapevo risponderti / perchè ascoltavo la pioggia.

Oggi, il viaggio in luoghi sconosciuti è oggetto di un processo così esteso di mercificazione da perdere il suo significato profondo di viaggio interiore, subendo, quindi, una retrocessione ad un livello inferiore per quanto attiene alla sua capacità evocativa.

Infatti, ai viaggiatori romantici dell'Ottocento sono subentrati nuovi esploratori. Alcuni, grazie a "ingegnose costruzioni", hanno iniziato ad esplorare il cosmo. Altri, che hanno osato penetrare nelle profondità della psiche, per scoprire l'inconscio.

Riflettere sulla metafora del viaggio implica

anche considerazioni psicoanalitiche.

Nell'Ottocento gli aspiranti scrittori e poeti, i rampolli di una buona famiglia e i futuri politici e uomini di scienza europei erano soliti segnare il passaggio, dall'adolescenza all'età adulta, con un viaggio, che in genere li portava a visitare quei luoghi dell'antichità, in cui l'uomo ha lasciato un profondo segno del suo passaggio.

Si trattava di una sorta di viaggio iniziatico alla ricerca delle proprie origini, di quei sottili fili che collegassero il singolo al tutto, fissando in modo indelebile nella memoria, tramite l'esperienza sensoriale, quell'unità e quella continuità che ci consente di vedere la vita come un grande disegno, di cui il singolo è parte necessaria ed integrante e non un semplice atomo che vaga sperduto nel nulla.

Quando si decide di fare un viaggio se ne stabilisce fin dall'inizio l'indirizzo che diverrà la nostra "impronta" che marcherà il percorso, senza dimenticare di predisporre ad accogliere anche l'imprevisto.

Ogni viaggio è unico e irripetibile ed ogni volta ci coglierà lo stupore nello scoprire scorci mai visti, strade trasformate in inestricabili labirinti, e grandi spazi aperti mentre la linea dell'orizzonte c'indica ch'è ancora possibile "andare oltre". Al viaggiatore resta quel ch'è stato capace d'imparare ed il viaggio muterà il rapporto rispetto allo stato di sviluppo precedente.

Il viaggio "psicoanalitico" è un viaggio doppiamente mediato, perché è basato sulla verbalizzazione dei ricordi, sulla rappresentazione simbolica di certe esperienze e sul ricordo del sogno. I simboli e gli archetipi che prendono forma e vita durante il sogno, sono interpretati, accolti e riconosciuti, da svegli, solo nella misura in cui sono compresi. Vale a dire, solo dopo aver passato la censura del nostro *io cosciente*.

Da chi è abituato a considerare il sogno come un'attività naturale del sonno, l'attività onirica non riceve mai un'accoglienza gioiosa, o per lo meno non è mai equiparata alla realtà esistenziale, e rimane sempre il termine di paragone per stabilire se una cosa è o non è. L'immagine onirica, ed il suo significato, continua, pertanto, a restare qualcosa di lontano e distaccato da quella parte di coloro che li ricorda anche da svegli, che li analizza e che si confronta con loro. Ciò significa che si verifica una profonda scissione fra il momento in cui l'esperienza si vive e quello in cui l'*io cosciente* la assimila e rielabora.

Invece nel *sogno o viaggio guidato*, questa scissione è meno netta, perché le immagini sono riconosciute dall'*io cosciente* come esperienze sensoriali.



Viaggiare... viaggiare in treno, in aereo... spiegare vele sui mari, guidare i passi in lenti itinerari... Ma la mente? la mente è il più dolce veicolo... Costa niente... si può viaggiare nello spazio e nel tempo, rivivere momenti, anticipare sogni, visitare terre sconosciute... Legarsi in abbracci col mondo.

Alfonso di Stano

Baudelaire

Il viaggio, I
di Charles Baudelaire

Per il fanciullo, che di mappe e stampe è appassionato, l'universo è pari alla sua brama illimitata. Il mondo come è grande alla luce delle lampade, e com'è, invece, agli occhi del ricordo, meschino! Noi partiamo all'alba, colmo il cervello di fiamma, il cuore gonfio di rancore e di amari desideri, e andiamo sul finito degli oceani cullando l'infinito nostro, l'onda seguendo nel suo ritmo: lieti, gli uni, di fuggire una patria infame, gli altri, l'orrore della loro terra, ed altri, astrologhi annegati dentro gli occhi d'una donna, i profumi perigliosi di una Circe tirannica. Si inebriano di luce, spazio e di infuocati cieli per non esser mutati in bestie; il gelo che li morde e i soli che li abbronzano lentamente cancellano le tracce dei baci. Ma può dirsi un viaggiatore solo chi parte per partire: lieve ha il cuore a somiglianza del pallone, non si allontana mai dal suo destino, senza saper perché dice: partiamo! [...]

il viaggio

libero

Inferno, canto XXVI, 118-142
di Dante Alighieri

"Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". Li miei compagni fec'io sí aguti, con questa orazion picciola, al cammino, che a pena poscia li avrei ritenuti; e volta nostra poppa nel mattino, de' remi facemmo ali al folle volo, sempre acquistando dal lato mancino. Tutte le stelle già de l'altro polo vedea la notte, e 'l nostro tanto basso, che non surgea fuor del marin suolo. Cinque volte raccesso e tante casso lo lume era di sotto da la luna, poi che 'ntrati eravam ne l'alto passo, quando n'apparve una montagna, bruna per la distanza, e parvemi alta tanto quanto veduta non avea alcuna. Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto, ché de la nova terra un turbo nacque e percosse del legno il primo canto. Tre volte il fé girar con tutte l'acque: a la quarta levar la poppa in suso e la prora ire in giù, com'altrui piacque, infin che 'l mar fu sovra noi richiuso".

Dante

tempo

Fossati

Io sono un uomo libero

di Ivano Fossati

*Esco di rado e parlo ancora meno
mi hanno detto che vuoi vedermi
e mi conosci bene, dici
la vita è un viaggio lento ragazza mia
ne destra ne sinistra
Lazzaro si sveglia tutti i giorni
e Caino gli porge il sale
e non per la minestra
e non per la minestra*

*Sono stato un uomo tenero, ti dico
un uomo vegetale
sono stato a guardare la feroce
bellezza del mondo
lentamente trasformare
lentamente trasformare*

*Io sono un uomo libero
ne destra ne sinistra
sogno ancora credendo di pensare
sogno ancora coi gomiti affacciato
alla finestra
affacciato alla finestra.*

*Ma
ci sono cantanti a cui non si può credere
ci sono poeti che non si può raggiungere
qui tutti parlano e parlano
o peggio scrivono e scrivono*

*è cultura universale
o biblioteca comunale.*

*Fra il celeste e il profetico
fra il religioso e il mistico
il maschio e la sua conquista
il puro e il diabolico
fra il politico e il possibile
il passero e l'azzurro profondo
il rosso e il suo tramonto
la voce e lo spirito*

*scelgo di camminare in silenzio accanto a te
vita mia
che sono un uomo libero in questo mondo
vita mia
che sono un uomo libero in questo mondo*

*sempre e sempre
sempre e sempre
sono un uomo libero
sempre e sempre
sempre e sempre*

*Esco di rado e osservo molto come vedi
alla vita mi vendo tutto dalla testa ai piedi
la vita è un ballo verticale
si impara un passo al giorno
il prezzo dei passi sbagliati*

*è un brutto foglio di viaggio
e non c'è ritorno
e non c'è ritorno*

*Fra il celeste e il profetico
fra il religioso e il mistico
fra l'inganno e la promessa
il delirio fanatico
la pace con le armi
il politico e il possibile
il passero e l'azzurro profondo
la voce e lo spirito*

*scelgo di camminare in silenzio accanto a te
vita mia
che sono un uomo libero in questo mondo
vita mia
che sono un uomo libero in questo mondo*

*sempre e sempre
sempre e sempre
sono un uomo libero
sempre e sempre
sempre e sempre*

LA GALLERIA: *profili di Personaggi storici* "DIEGO TAJANI"

I lettori più attenti avranno certamente notato che per trattare taluni argomenti relativi ai 150 anni dell'Unità d'Italia ho fatto riferimento ai testi de "Il Parlamento Italiano 1861-1988" editore Nuova CEI.

Trattasi di una collana di XXIII volumi che dovrebbe essere completata con altri quattro per il ciclo parlamentare fino al 1992 con l'aggiunta dell'Atlante Istituzionale dell'Italia.

Come già riferito a proposito dell'OPERA OMNIA di Benito Mussolini, anche questi preziosi volumi hanno fatto bella mostra nelle librerie fino a quando non sono maturati i tempi per iniziare a sfogliare le prime pagine per sentirne l'odore, gustarne le immagini e, poi man mano, avvertirne il godimento con la lettura coinvolgente.

Da qui la scelta di riservare talune pagine de *Il Pensiero Libero* a Fatti e Personaggi di particolare rilievo. Particolare rilievo - chiarisco subito - per quelle Figure che non trovano spazio nei testi correnti.

Ci è dato conoscerne alcune, pur se raramente, a merito di particolari Ricercatori sottraendole da un colpevole oblio.

La puntigliosa lettura mi disvela i nominativi degli eletti alla Camera dei deputati e di quelli nominati senatori dal Re, facendo riferimento al periodo 1861-1945.

Particolare attenzione riservo, ovviamente, ai salernitani. Tra costoro, alcuni i cui nomi mi capita spesso d'incrociare segnati su targhe o marmi per indicare strade, piazze, nell'attraversare città paesi contrade della provincia.

Solo che adesso, dopo aver letto di loro, li sento più vicini, direi vivi se penso agli accadimenti di cui sono stati protagonisti o semplicemente partecipi, confermandomi che l'oggi che noi viviamo non è altro che il ripetersi dell'ieri, nella sostanza!

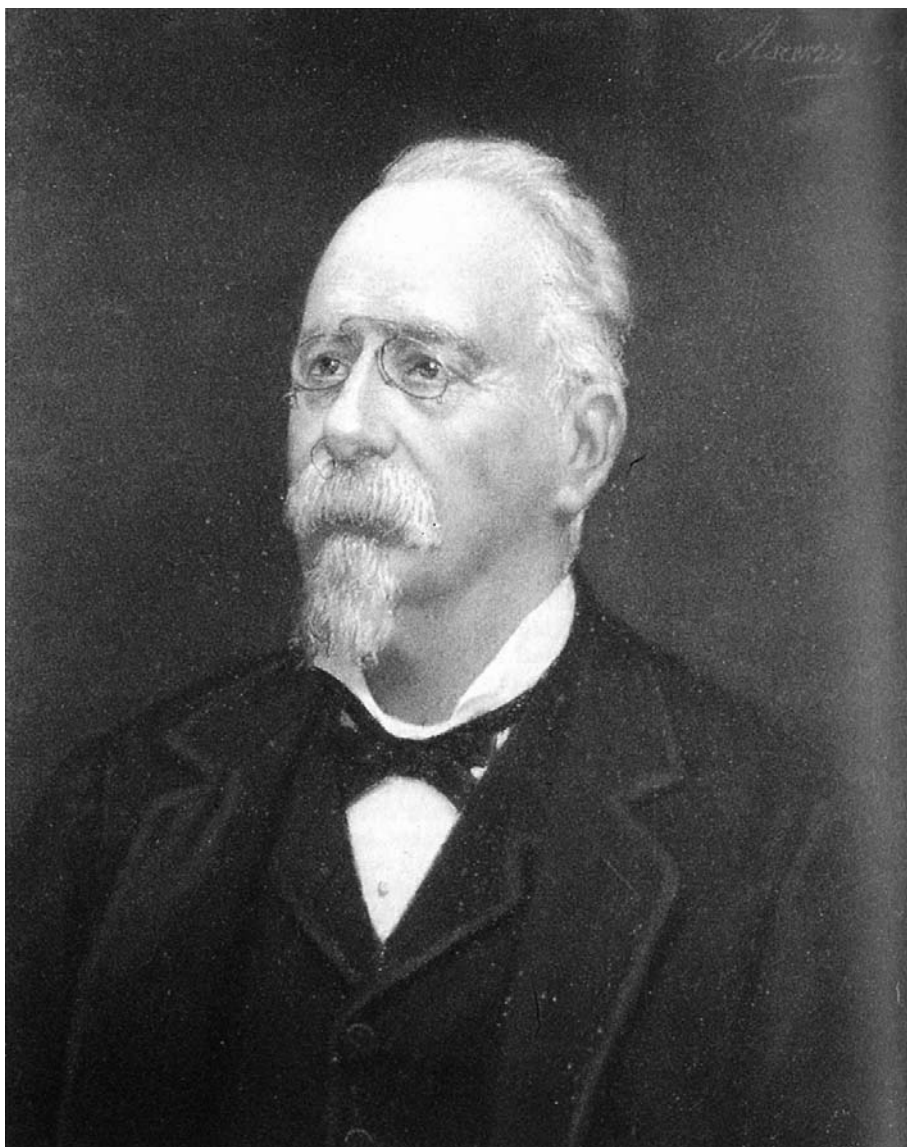
Penso alla Giustizia, alla Rappresentanza politica, all'Economia, alla Morale pubblica, al Trasformismo, agli Scandali, alla Corruzione, ai Governi, alla Massoneria, alla Chiesa, alla Mafia e alla Camorra.

Tra i Personaggi finora incontrati, uomini di governo di una certa caratura ed altri, veri epigoni nella formazione del pensiero politico, di correnti culturali, di dottrine economiche, di sensibilità sociali.

Questo mensile, nei limiti della sua vita, ne proporrà la conoscenza ai più attraverso le pagine appositamente scritte da Autori, indicati dalle Direzioni scientifiche che hanno curato la pubblicazione della Collana.

Apro questa virtuale GALLERIA con una Personalità il cui cognome mi è molto familiare avendo degli amici con lo stesso patronimico.

Gerardo De Prisco



DIEGO TAJANI*

di Pietro Saraceno**

I problemi della giustizia, dell'organizzazione giudiziaria, del ruolo e dei poteri della magistratura costituiscono la chiave in cui viene spontaneo leggere la vita pubblica di Diego Tajani. Con questi problemi egli ebbe molto spesso a confrontarsi duramente.

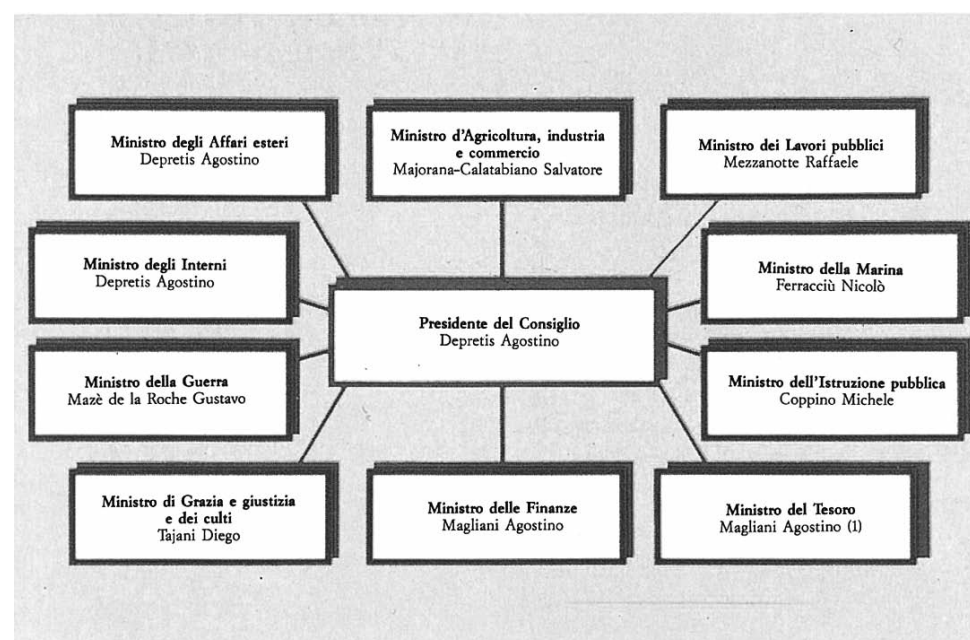
Giovane avvocato negli ultimi anni del regno borbonico, lo vediamo impegnato, in un processo difficile come quello ai superstiti di Sapri, nella difesa di un cliente particolarmente difficile, quale Giovanni Nicotera, e in seguito a tale processo sarà costretto all'esilio. Alcuni anni più tardi, alto magistrato nell'età della Destra, destinato procuratore generale in una sede, quella di Palermo, che certo non si poteva, neanche allora, dire facile, assisteremo al suo scontro frontale con le autorità politiche della provincia, che si concluderà con le sue dimissioni dalla carriera giudiziaria. Guardasigilli infine in due successivi governi di Sinistra, si impegnerà a fondo nel tentativo di riformare l'ordinamento giudiziario italiano, già allora oggetto di pesanti e non del tutto ingiustificate critiche.

Diego Tajani era nato nel 1827 a Cutro, in provincia di Catanzaro, dove risiedeva temporaneamente suo padre, già generale dell'esercito di Murat, discendente da una antica famiglia di Vietri, nel salernitano. A Salerno Diego, studente di Giurispru-

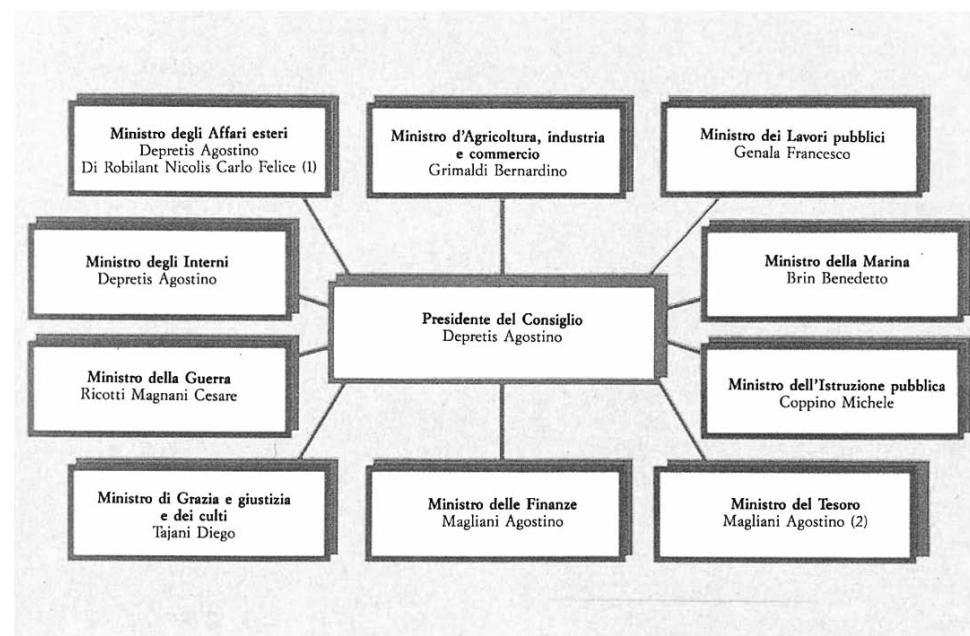
denza a Napoli ove aveva per maestro Nicola Nicolini, si trovava nel 1848, e, come tanti altri giovani meridionali della sua generazione, fece le sue prime esperienze di attività politica, partecipando da protagonista alle manifestazioni di piazza di quella primavera, cosa che gli costò quindi l'iscrizione nelle liste degli «attendibili», sottoposti alla vigilanza della polizia borbonica, ed anche, per un certo periodo, la assegnazione al domicilio coatto. Solo dieci anni dopo, però, altri fatti richiamarono su di lui l'attenzione, facendolo conoscere per la prima volta anche all'opinione pubblica nazionale. Nel 1858 infatti assunse la difesa di Giovanni Nicotera e di altri quindici superstiti della spedizione di Sapri e, nonostante la necessaria ambiguità della sua strategia difensiva, tendente a presentare Nicotera quasi come plagiato da Pisacane ed a scaricare su questi tutte le responsabilità dei fatti, pure il tono della sua arringa ed in genere la sua opera come avvocato superarono quei ristretti limiti che erano allora tollerati. Finito il processo Tajani, venuto a conoscenza che il suo arresto era ormai imminente, dovette imbarcarsi clandestinamente e rifugiarsi in esilio a Genova. Cominciava così, alla fine del '58, una nuova fase della vita di Tajani: il suo inserimento nei circoli dell'emigrazione e negli ambienti liberali subalpini, poi l'ar-

ruolamento volontario come soldato semplice all'inizio della guerra del '59. Subito venne chiamato a posti di maggiore responsabilità: vice uditore generale di guerra, poi prefetto di polizia a Napoli, infine, con la nomina nella nuova magistratura italiana, capo della procura generale presso la corte di appello dell'Aquila dall'8 agosto 1861.

Ma una svolta decisiva e del tutto particolare si verificò per lui alla fine degli anni Sessanta. Nominato procuratore generale presso la corte di appello di Palermo dall'ottobre del 1868, troverà al suo arrivo nell'isola una situazione estremamente deteriorata. Per tutelare l'ordine pubblico, in un contesto senza dubbio non privo di grosse difficoltà, l'autorità di polizia non solo aveva preso l'abitudine di abusare dei propri poteri, ignorando anche le più elementari garanzie di libertà dei cittadini, ma era pure ricorsa ad una politica di compromesso con ambienti mafiosi, e si era spinta tanto avanti in questa ambigua linea di condotta che diversi agenti di pubblica sicurezza si trovavano ad essere corresponsabili di molti e gravi reati. Contro questo stato di cose Tajani reagirà duramente, scontrandosi frontalmente col prefetto Giacomo Medici, in un drammatico conflitto che durerà tre anni, culminando nell'incriminazione per omicidio del questore Giuseppe Albanese, e

Governo Depretis
(19 Dicembre 1878 -
14 Luglio 1879)

1) reggente

Governo Depretis
(29 Giugno 1885 -
4 Aprile 1887)1) dal 6 ottobre 1885
2) reggente

Girovagando per la rete

a cura di Francesco Gagliardi

Girovagando per la rete: Diego Tajani, avvocato, patriota del Risorgimento, senatore del Regno d'Italia.

Ci fu anche un senatore e ministro nei primi anni dell'Italia unita fra i figli più celebri di Cutro (Crotone). Stiamo parlando di Diego Tajani, valente avvocato (ma anche studioso di Lettere e Filosofia, Chirurgia e Anatomia) tanto che, come vedremo, difese anche l'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi.

Spigolando qua e là (ad es. cutroweb.it) apprendiamo che lo stesso Tajani era nato nella cittadina cutrese l'8 giugno del 1827 in quella via che sarà proprio a lui dedicata, nella casa dei fratelli Sulla; già palazzo Guarany.

La famiglia Tajani era originaria di Vietri sul Mare, in provincia di Salerno e pare che proprio un antenato di Diego Tajani sia stato l'architetto Tajanus che, fra il 1076 ed il 1080, collaborò alla costruzione del Duomo salernitano.

Dalla stessa cittadina campana, dove Diego svolse i propri studi, il padre Giuseppe si era trasferito a Cutro dopo che, nel 1821 i Borboni avevano ripreso il potere a Napoli. Valente capitano della Repubblica napoleonica nell'esercito di liberazione, il padre di Diego era divenuto generale e capo di stato maggiore; venendo insignito della "Legion

d'Onore". Trasferitosi nel Crotonese, Tajani padre assunse l'incarico di ingegnere ed a Cutro fu ospitato dal compagno d'esilio Giuseppe Guarany.

Proprio per queste origini familiari, per lungo tempo si ritenne che Diego Tajani fosse cittadino di Vietri, ma come attestano alcuni documenti nella città campana lo stesso svolse i propri studi superiori ed universitari.

A soli 23 anni, Diego Tajani completò i propri studi di diritto e, pur appassionandosi ad altre discipline, iniziò un'intensa attività forense dedicata prevalentemente alla difesa di coloro che lottavano per l'Unità d'Italia. Non ancora trentenne, infatti, fu proprio Diego Tajani a difendere alcuni reduci calabresi della celebre spedizione di Sapri: Giovanni Nicotera di Sembiase ed alcuni suoi compagni. Proprio a causa di questa appassionata difesa, Diego Tajani fu allontanato da Napoli dai Borboni e dovette rifugiarsi in Piemonte.

Inizia così per Diego Tajani una prestigiosa attività militare e politica.

Nel 1859, infatti, si arruolò nell'undicesimo reparto di Fanteria e quando vennero occupati i primi territori meridionali fu inviato da Cavour per organizzarvi i primi Tribunali del nuovo Stato unitario.

- continua a pag. 4 -

- continua a pag. 4 -



Scuola Secondaria Statale di 1° Grado "Eduardo De Filippo" S. Egidio del Monte Albino (SA)

Tel./Fax 0815158070/ 081917364 - mail samm209001@istruzione.it
sito web: scuolamediatatale-eduardodefilippo.org



"SOLSTIZIO D'INVERNO E LA NASCITA DI GESÙ"

Alla presenza numerosa di alunni e genitori si è tenuto, Sabato 03 Dicembre 2011, presso la nostra scuola il 2° Convegno del CANA (Centro Astronomico Neil Armstrong di Salerno) nel corso del quale alcuni suoi membri intervenuti, i Sigg. Gaetano Scuoppo e Vincenzo Gallo hanno saputo catturare la platea con immagini bellissime del Solstizio d'Inverno, che cade il 21 Dicembre e che registra la notte più lunga dell'anno (e la minore durata del giorno). Ebbene in questi giorni il Sole, da sempre, e quindi anche nell'antichità, sembra fermarsi per qualche giorno senza aumentare le ore di luce (Solstizio= Sol sta fermo) dopo di che diventa un'altra volta apprezzabile l'aumento delle ore della

luce. Da questo momento le ore di luce aumentano contestualmente con la diminuzione della notte. Con il Solstizio d'Inverno furono fissati i festeggiamenti pagani del **Dies Solis Invicti Natalis** dal 17 al 23 dicembre (periodo fissato in epoca imperiale da **Domiziano**) denominati Saturnalia, quando il Vecchio Sole moriva per rinascere **Sole Fanciullo** e Saturno era il dio che presiedeva all'**Avvento del Natale del Sole Invitto**, intendendo il Sole non in senso naturalistico, bensì essenza ed epifania del dio Creatore e Vivificatore. L'era cristiana riprese tale data per festeggiare non più il Sole ma l'avvento di una nuova era, quella Cristiana (con la nascita, appunto di Cristo). In questo senso Dio-

gene il Piccolo, seguendo i dettami del Concilio di Nicea, calcolò la nascita di Cristo (data presunta 25 Dicembre del 753° anno dalla nascita di Roma. La 2ª parte del convegno prevista nel Parco Pittoni, adiacente alla scuola, durante la quale si sarebbe dovuto osservare il pianeta Giove, non si è potuta svolgere a causa della pioggia. L'esperienza didattica è stata ancora una volta bellissima merito del Centro Astronomico di Salerno che collabora attivamente con tutte le scuole e contribuisce alla crescita culturale del territorio e a far avvicinare i ragazzi all'astrofisica.

Prof. Armando De Virgilio
Dirigente Scolastico

ANCORA SULLA TOPONOMASTICA DEL TERRITORIO

Perché... "Sant'Egidio"

Varie prove archeologiche dimostrano come sin dal II secolo a.C. Sant'Egidio ospitasse un insediamento rurale in cui resti sono rappresentati dalla villa romana posta sotto l'Abbazia di Santa Maria Maddalena. La presenza di abitanti viene poi testimoniata dall'esistenza del fonte Helvius e dal suo acquedotto.

In un'epoca imprecisa tra il '600 e il 1100 a Sant'Egidio giunsero i benedettini che edificarono prima un monastero e poi una chiesa sui resti dell'antica villa romana. Le vestigia ancora visibili di questo primo edificio di culto sono rappresentate dagli affreschi di carattere religioso risalenti al XIII e XIV secolo.

Colui che diventò Santo con il nome di Egidio era un eremita di origine greca, che fondò un monastero intorno

al quale si sviluppò un paesino, a 20 km da Nimes in Francia che proprio in suo onore il paesino si chiama S.Gilles Du Guard. Il monaco morì circa nel 725.

Il nome del villaggio di Sant'Egidio fu dato tra il 725 e il 1100 e fu scelto dai monaci benedettini che edificarono il monastero in questo paese. Non essendo ancora italianizzato il nome del Santo, i monaci benedettini lo scrissero come "Saint-Gilles" e lo pronunciarono "sengill".

Le pronuncia in dialetto, tuttora usata dagli abitanti di Sant'Egidio è "Sangilie" che è solo una leggera alterazione del nome originario.

Perché..... del Monte Albino

Dal testo del Regio Decreto si apprende che il Consiglio Comunale in data 20/11/1862, deliberò di aggiun-

gere la specificazione "Del Monte Albino" al nome antico.

Tuttavia, non essendo stato possibile trovare la delibera in questione presso l'Archivio di Stato di Salerno, né presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, non si è in grado di dire quali furono le motivazioni che spinsero gli amministratori del tempo a fare quella scelta, anche se non è difficile supporre che essi furono influenzati dall'ancor vivo ricordo che li aveva legati all'Urbs Nuceriae e al possedimento sul Monte Albino, monte limitrofo.

La materiale aggiunta della specificazione "del Monte Albino" all'originario "S. Egidio" cominciò ad essere usata solo dal 1866 negli atti ufficiali del Comune.

Arrivederci alla prossima.

La classe 3 E

La generosità che offende...

di Raffaele Giallauria

Ogni anno ricorre la Liturgia dell'Avvento culminante con la Natività di Gesù (da secoli attesa e annunciata dalle Scritture) concepito da Dio stesso attraverso il Suo Santo Spirito nel grembo di una Vergine di nome Maria in Betlem. Dio è infinito anche nel Suo amore, amore per le Sue Creature. Ma la prima coppia di queste lo tradì.

Egli, Giustizia infinita, non potè non punirle ma il Suo Amore infinito diede per loro la possibilità di riscatto attraverso una espiazione di valore infinito quanto quello della colpa umana verso la sua infinità divina. Invero Dio, Amore e Giustizia infinita per le Sue creature, soltanto attraverso la immolazione espiatoria di Suo Figlio, Sostanza Divina e quindi valore infinito, potè realizzare per l'uomo la possibilità di una riconciliazione delle creature davanti al Suo Trono...

Ciò nonostante, l'uomo, ahimé, continua a deluderlo non sempre per fragilità, spesso per presunzione fino alla Sua negazione. Lo rinnega ignorando il messaggio del Figlio fondato **sull'amore per il prossimo**; lo rinnega uccidendo *il suo prossimo fisicamente, moralmente, socialmente...*

Uccidere il prossimo è uccidere Dio, unico creatore della vita e padrone assoluto. Nessun tribunale umano può arrogarsi il potere di porre fine alla vita di ogni uomo qualunque fosse il suo reato: **"Nessuno tocchi Caino!"** (Genesi...) Quasi ironia di Fede, sovente l'uomo, sordo al Messaggio, diventa diverso, magari più buono e umano per quella circostanza e per quel momento...

Possa l'Avvento del Natale, col mito degli zampognari alla Capanna del Pargolo di Dio, ricco di povertà, umiltà e generosità, infinitamente innamorato dei suoi persecutori dalla nascita al Calvario voluto per riconciliare l'umanità col Padre, provocare un rifondamento per cambiamenti radicali coerenti con la rivoluzione del

Pensiero Cristiano: **"Ama il prossimo tuo come te stesso"** sempre e non in circostanze emozionali di folklore in occasione di avvenimenti particolari. L'attenzione verso i portatori di Handicaps, gli Anziani, gli Extracomunitari, i Poveri, i Carcerati, i Condannati a morte (orribile delitto deciso da alcuni nel pieno delle facoltà in nome della Giustizia obbedienti alla Legge umana e non Divina) diventi per ognuno un comandamento nel quotidiano e non della ricorrenza del Natale o della festa Patronale!...

Questa generosità di circostanza offende e pesa sul bisognoso più della soma sopportata da ciascuno per limitazioni fisiche, psichiche e sociali... Siamo negli anni di una crisi economica che scontatamente era prevedibile quale conclusione del cannibalismo intercontinentale rappresentato sovente da oscure rincorse al capitale.

Se in ogni Stato, l'usuraio, lo speculatore-operatore economico, finanziari e quant'altri possessori, abusivi e non, della ironia malvagia del Capitale cederanno per i più bisognosi almeno metà di quanto hanno saputo riservarsi nei forzieri quasi sempre a danno di una umanità sempre più indebolita dal capitale, e, se ogni Ente di Religione destinatario di beni mobili e immobili donati da fedeli ansiosi di privilegiarsi con una corsia preferenziale nell'imminenza della propria dipartita per l'al di là, deciderà di mettere questi beni, soprattutto quelli adattabili ad abitazioni essenziali, a disposizione di tante giovani coppie bisognose di ogni tipologia di aiuto, solo allora diventiamo uomini veri e Cristiani osservanti non del folklore Natalizio e della festività del Patrono, ma protagonisti autentici, degni e coerenti col Messaggio e con la povertà del Divino Pargolo infinitamente ricco di povertà, Lui, il padrone del Creato.

DIEGO TAJANI

- segue da pag. 3 -

che si concluderà con la sua sconfitta. Debolmente sostenuto dal guardasigilli De Falco ed avversato anche da alcuni settori della magistratura palermitana, Tajani dovrà lasciare la carriera giudiziaria, alla fine del '71, dopo aver rifiutato una promozione alla cassazione di Napoli, chiaramente diretta ad allontanarlo da Palermo. Era quindi logico che, entrato nel 1874 alla Camera, eletto dal collegio di Amalfi, andasse a sedersi nei banchi dell'opposizione e che, dopo il '76, divenisse un ovvio candidato alla carica di guardasigilli. E ministro di Grazia e giustizia Tajani lo diventerà due volte: una prima dal luglio al novembre del 1879, nel terzo ministero Depretis, ed una seconda, sempre con Depretis, dal giugno '85 all'aprile '87. Ma mentre finora la sua vita era stata lineare, coerentemente ispirata dagli ideali di un autentico Stato di diritto, ben più difficile è il giudizio sull'opera, non certo priva di ombre, di Tajani, una volta arrivato al potere. Soprattutto nel «governo» della magistratura la sua condotta non sembra essere stata ispirata da una coerente volontà di tutelare l'indipendenza dell'ordine giudiziario, indipendenza alla quale, come magistrato, aveva invece dimostrato di tenere molto.

Tra i suoi primi atti come ministro della Giustizia troviamo infatti il Regio Decreto n. 4686 del 5 gennaio 1879 che sopprimeva le commissioni consultive create nel 1873 dal Vigliani, permettendo quindi al governo di disporre, ancor più liberamente di prima, della carriera dei magistrati. E, d'altra parte, come dimostra un

recentissimo studio di Francesco Scalabrino che ha analizzato minutamente l'iter di un grosso processo di notevole rilievo politico, Tajani si dimostrò molto più debole del suo predecessore, Enrico Pesina, nel difendere i giudici impegnati in quel difficile caso dalle forti pressioni cui erano sottoposti dal ministro dell'Interno e dai suoi prefetti.

Viceversa maggiormente improntati a principi liberali appaiono i due progetti di riforma dell'ordinamento giudiziario preparati dal Tajani nel 1879 e nel 1885, che però non riuscirono ad ottenere l'approvazione del Parlamento. Pur non arrivando a ripristinare l'immovibilità di sede dei magistrati, soppressa già dal 1859 dal Rattazzi, veniva limitato, ammettendolo solo in presenza di determinate condizioni, il potere del guardasigilli di trasferire d'ufficio un giudice, rendendo così più difficile al governo l'uso di questo potente strumento di pressione sulla magistratura.

Lasciato il governo per la seconda volta nel 1887, Diego Tajani non avrà più incarichi di rilievo. Passato nel 1896 al Senato morirà, vecchissimo, a Roma nel 1921, e con lui scompariva uno degli ultimi rappresentanti di quella generazione di giuristi, formati negli anni del Risorgimento, e che, vissuti a cavallo tra mondo politico e mondo giuridico, avevano plasmato con la loro varia azione il concreto funzionamento della delicata macchina della giustizia nell'Italia liberale.

Pietro Saraceno**

** Pietro Saraceno nato a Pisa il 27 settembre 1940, si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Firenze. È stato assistente di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza della stessa Università di Firenze e nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma e professore incaricato della stessa materia nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova.

Attualmente insegna, come professore associato, Storia dell'amministrazione dello Stato italiano nella Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari, scuola con statuto di Facoltà dell'Università di Roma.

Ha pubblicato fra l'altro: *L'amministrazione delle colonie genovesi nell'area del Mar Nero dal 1261 al 1453* in «Rivista di storia del diritto italiano», vol. XLII-XLIII, 1969-1970, pp. 177-266; *Alta magistratura e classe politica dalla integrazione alla separazione. Linee di una analisi socio-politica del personale dell'alta magistratura italiana dall'unità all'ascismo* ed. dell'Ateneo e Bizzarri, Roma 1979; *La magistratura coloniale italiana 1886-1942*, in AA. Vv. *Magistrat au temps des colonies*, Lilla 1988, pp. 147-162. Sta curando attualmente la pubblicazione di un volume, in cui saranno raccolti i saggi scritti recentemente da lui stesso e da alcuni suoi collaboratori, nell'ambito di una ricerca collettiva sulla storia della magistratura italiana, di cui è stato direttore, finanziata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

(Il Parlamento Italiano Storia parlamentare e politica dell'Italia 1861-1988: pagg. 43, 45, 391. Ed. NUOVA CEI. Vol. V 1877-1887 La Sinistra al potere).

Girovagando per la rete

- segue da pag. 3 -

Nel 1861, insieme a Silvio Spaventa, toccò proprio a Diego Tajani a contrastare la camorra partenopea ed a sciogliere a Napoli il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che sembra erano state reclutate proprio fra i camorristi.

Nel 1886, invece, fu nominato Procuratore generale di Catanzaro venendo successivamente inviato a Palermo nel 1871 per svolgere lo stesso incarico e per fronteggiare il questore Albanese accusato di proteggere la mafia.

Fatte le necessarie indagini, lottando contemporaneamente il malcostume, Tajani arrivò a incriminare il questore Albanese di vari reati compreso il concorso in alcuni omicidi, emettendo anche l'ordine di cattura. Si scatenò, in difesa del Questore siciliano, un'ardente difesa che arrivò anche in Parlamento e quando lo stesso Albanese fu assolto per insufficienza di prove il Tajani si dimise dalla magistratura rifiutando anche la nomina di Consigliere di Cassazione, ruolo che avrebbe dovuto svolgere a Napoli. Successivamente eletto deputato nel Collegio di Amalfi, Diego Tajani iniziò la propria esperienza parlamentare denunciando numerose cospirazioni e vari arresti di innocenti che, a sua detta, alcune autorità locali facevano arrestare per coprire i veri colpevoli di reati di mafia.

Quando era già parlamentare e vice presidente della Camera da 20 anni fu nominato ministro guardasigilli dal Depretis e durante quest'incarico riprese la carriera forense appoggiando Giuseppe Garibaldi che chiedeva l'annullamento del matrimonio con la marchesa Giuseppina Raimondi. Raggiunto tale annullamento, lo stesso Garibaldi



Una delle caricature del "Pasquino" raggruppate sotto il titolo di "Bollettino Astronomico-Meteorologico". La dicitura "Terremoto" mostra lo sconvolgimento della Camera in seguito alla relazione del Ministro Diego Tajani, tratta dal Vol. IV del Parlamento Italiano 1861-1988, Ed. NUOVA CEI, pag. 43.

scrise un proprio biglietto al Tajani esprimendogli "immensa gratitudine per quanto faceste per me in una causa che amareggiava la mia esistenza e che grazie ai generosi amici come Voi, ho potuto vincere". Prima di morire a Roma il 2 febbraio del 1921, lo stesso Tajani difese nel 1878 Francesco Crispi e chiese la grazia per Giovanni Passannante che aveva attentato alla vita di re Umberto.

Arte visiva: **estetica & cura****Iris**

In Botanica, il genere **Iris**, il cui nome deriva dalla parola greca **ἴρις** (Iris), che significa "arcobaleno", raccoglie circa duecento specie di piante della famiglia delle Iridacee, il cui fiore è comunemente conosciuto anche con il nome di **giaggiolo**.

In pittura il maestro olandese **Vincent Van Gogh** (Zundert, 30 marzo 1853 – Auvers-sur-Oise, 29 luglio 1890) più volte dipinge questo fiore. Van Gogh si era cimentato per la prima volta a Parigi con le nature morte floreali, ispirandosi alle opere del pittore romantico Ponticelli, successivamente, ad Arles, con la serie dei Girasoli, aveva completamente rivoluzionato il genere. Il Vaso con iris si colloca su questa linea. Nel dipinto, l'artista, riesce a catturare l'esuberanza della natura: i tralci, appena costretti dentro il vaso, sembrano possedere una propria vitalità, i fiori si accavallano l'un l'altro e si aprono in tutte le direzioni. Sul piano cromatico, Vincent, ottiene un effetto di complementari estremamente contrastati che si esaltano per la loro opposizione. In questo dipinto, come in



Vincent Van Gogh "Vaso con Iris"

tutte le sue opere, il colore e i soggetti sembrano essere pervasi da una frenetica energia, da "un desiderio spasmodico di esistere" che, superando la staticità della materia, conferiscono all'opera un disperante dinamismo... Quei fiori sono vivi non meno di quelli reali, forse di più... sono la proiezione intima dell'anima dell'artista.

Nella medicina popolare la polvere, il decotto e il vino medicato dei rizomi di *Iris pallida* e *Iris germanica* var. *florentina*, raccolti al secondo o terzo

anno di vita, da luglio a settembre, puliti ed essiccati, vantano proprietà diuretiche, emollienti, emmenagoghe, bechiche ed espettoranti.

Il decotto di rizoma di alcune specie, per uso topico, ha proprietà astringenti e risolvanti.

In omeopatia dal rizoma dell'**Iris** si prepara un rimedio con proprietà equilibranti sui centri nervosi e sulla mucosa gastrica, quindi, è indicato nelle gastroduodeniti con acidità. In questa patologia tutto l'apparato digerente "brucia". Il rimedio è utile anche nel reflusso esofageo. Spesso è usato nelle emicranie oftalmiche del Week-end che sono annunciate da un annebbiamento della vista, visione a ZIG-ZAG e da una macchia nera nel campo visivo. È Patognomico che tali emicranie si accompagnano a bruciori di stomaco, eruttazioni, travasi biliari ed ernia iatale.

Alfonso di Stano
Gianbattista Visconti

Iris.

*Il vento stasera è suplice di verità:
domani sarà un giorno più reale.*

*Potesse il volo di questo volgare uccello
di città*

portarmi il fato e il volere che fu:

oh, come duole il presentimento,

oggi non posso volere più.

Fruga la vita nelle acqua scure del sentire

con la frustrante inadeguatezza

di una vecchia sterile e incolta;

arranca sul mio cuore, vorrebbe entrarvi

a farvi scempio di sogni e fantasie.

Vuole privarmi della penna mia, e del tratto,

vuole piegarmi al suo mediocre incedere,

lento e stanco, come un carro di legno

trainato da grigi asini tristi.

Ed esplose la mia rabbia

tra le note infauste di un'altra sera

secca, come la mia gola,

non per il troppo ciarlare,

ma per l'incessante silenzio

in questa vergognosa siccità dell'esistenza.

Guardo fuori da questa finestra

ogni volta che mi trovo in questa casa:

l'altrove è il mio pulsante restare

un nomadismo costante cerca la mia patria

*dentro di me nelle cose a me esterne
e fugge da forze oscure al riparo*

tra le pieghe docili del tuo abito da sera.

Il viso è lo stesso, è il tuo diverso,

e quando mi ritraggo coi versi

ogni volta traccio lineamenti diversi:

sono mutevole come e più delle stagioni.

Io non ho spazio per ordinare

l'alternanza dei miei mutamenti,

non ho tempo per attendere

che si compino fino in fondo:

sussurro una rima, e poi mi perdo,

una rima sola, lasciata sull'orlo dell'anima

e lanciata a capofitto – non volendo,

a volte basta un tremito – nel baratro

oscuo

del fondo sconosciuto del mio spirito.

Mi sono nascosto perché ho creduto

di sbagliare

infatti il mio desiderio oggi è soltanto

quello di errare,

nel vuoto, lontano,

e ho preferito lasciar scivolare

la ruvida distanza

sul velo nero dell'indolenza.

Oggi sono stanca della vostra invadenza.

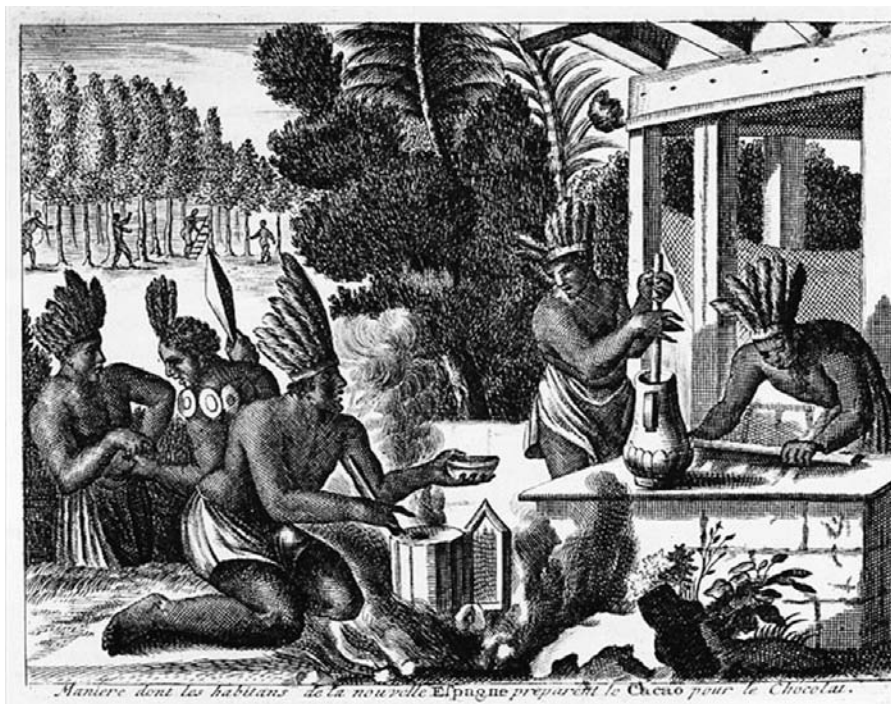
Eleonora Rimolo.

La salute del corpo **La salute dell'animo** *A cura dell'Associazione Medica Nocerina "Marco Levi Bianchini"***Il cioccolato**

(Cacao, cibo degli Dei)

Il cioccolato è un alimento ricco di sostanze nutritive e di altre "particolari" che hanno diversi effetti sull'organismo umano. Deriva dai semi della pianta del cacao ed è preparato a partire dal burro di cacao (parte grassa dei semi) con aggiunta della polvere dei semi stessi, di zucchero e facoltativamente di latte, mandorle, noccioline, ecc. Presso i Maya il cioccolato era chiamato *kakaw uhanal*, ovvero "cibo degli Dei". Il suo consumo era riservato solo ad alcune classi della popolazione (sovrani, nobili e guerrieri). Nel 1502 si ha il primo contatto del cacao con la civiltà europea: Cristoforo Colombo durante il suo quarto e ultimo viaggio in America sbarca in Honduras, dove assaggia una bevanda a base di cacao; al ritorno, portò con sé alcuni semi di cacao da mostrare a Ferdinando ed Isabella di Spagna. Nel Cinquecento il cioccolato è un'esclusiva della Spagna. La tradizionale lavorazione per la produzione delle tavole di cioccolato solide, anch'esse di origine azteca, è importata nella Contea di Modica, allora protettorato spagnolo. Tale lavorazione dà origine allo *xocolatl*, un prodotto che gli abitanti del Messico ricavano dai semi di cacao tritati su una pietra, prodotto che ormai si produce nella sola Modica in Sicilia. Nel Seicento arriva in Toscana. Nel 1615 in Francia. Nel 1650 in Inghilterra. Nel XVIII il cioccolato viene considerato la panacea di tutti i mali e gli si attribuiscono virtù miracolose. Nel 1820 compare la prima tavoletta di cioccolata prodotta in Inghilterra. Nel 1826 Pierre Paul Caffarel iniziò la produzione di cioccolato in grandi quantità grazie ad una nuova macchina capace di produrre oltre 300 kg di cioccolato al giorno. Nel 1879 Lindt inventò il processo chiamato *concaaggio* (si mantiene a lungo rimescolato il cioccolato fuso per assicurarsi che la miscelazione sia omogenea. Il cioc-

colato prodotto con questo metodo è il cosiddetto "cioccolato fondente". Nel 1946 Pietro Ferrero creò una crema gianduia con l'intenzione di venderne qualche chilo ai pasticciatori di Alba. Il prodotto ebbe un successo superiore a ogni aspettativa. Qualche anno dopo, nel 1964, nasce la Nutella! Il cioccolato contiene sostanze psicoattive (teobromina, fenilettilamina, anandamide, caffeina, triptofano) che hanno effetti particolari sull'organismo. Esistono vari tipi di cioccolato, ma solo il fondente mostra i suoi effetti sull'organismo umano, infatti sembra essere un valido adiuvante nelle terapie antiipertensive, antidepressive e, perché no, è di valido aiuto anche nel diabete, oltre che in altre condizioni morbose. Innumerevoli studi sostengono che il cioccolato fa bene al cuore. I risultati hanno rivelato che il fondente aumenta del 20% le concentrazioni di antiossidanti nel sangue. Quello al latte non avrebbe alcun effetto ed infatti il cioccolato fondente perde qualsiasi effetto benefico se accompagnato a un bicchiere di latte che farebbe diminuire gli effetti positivi e cardioprotettivi catturando le epicatechine, flavonoidi presenti nel cacao e ad elevato potere antiossidante Su "Heart" il Prof. R. Corti sostiene che il cioccolato fondente può ritardare l'indurimento delle arterie nei fumatori, limitando il rischio di malattie cardiache anche gravi. Il cioccolato fondente avrebbe anche la capacità di ridurre la pressione sistolica per effetto dei polifenoli, sostanze antiossidanti che sono alla base degli stessi effetti positivi sul cuore che ha il vino rosso, di cui il cioccolato conterrebbe una maggiore quantità. Taluni studi correlano la fenilettilamina contenuta nel cioccolato con la diminuzione del fenomeno della depressione. Il cioccolato avrebbe, quindi, anche un'influenza positiva sull'umore degli esseri



Aztechi intenti a preparare il "Xocolatl"

umani, del resto conosciamo benissimo la voglia di "qualcosa di dolce" che ci assale quando siamo depressi. I benefici derivanti dall'assunzione di cioccolata nera sono notevoli in pazienti ipertesi. Infatti questi ultimi, se trattati con cioccolata nera riportano una diminuzione della pressione sanguigna diastolica e sistolica sia notturna che diurna. Tale effetto non viene riscontrato in pazienti cui viene somministrata cioccolata bianca. Esso inoltre abbassa il colesterolo LDL (quello cattivo) diminuisce la resistenza e sensibilità all'insulina ed aumenta sintesi di ossido di azoto nei vasi sanguigni. Il Prof. Claudio Ferri dell'Università di Roma afferma testualmente: "Quando dici ad una persona di bere del vino rosso è sottinteso che parli di uno o due bicchieri al giorno, con il cioccolato è la stessa cosa. L'obesità è ancora il peggior nemico di chi soffre di questi mali, quindi non posso dire alla gente: mangia cioccolata e stai contento! Quello che posso dire è che si può mangiare un po' di cioccolata con un contenuto minimo di cacao del 75% tutti i giorni e probabilmente si avrà qualche

beneficio a livello cardio-vascolare". Nella cioccolata sono contenuti dei flavanoli monomerici quali la catechina e la epigallocatechina. Lo studio Zuthpen, durato 10 anni, ha dimostrato la riduzione della ischemia cardiaca e dell'ictus usando catechine e flavanoli. Ma attenzione, i prodotti commerciali non hanno tutti lo stesso tenore di polifenoli. Si ricordi ancora che lo zucchero viene comunemente aggiunto agli alimenti derivati dal cacao, per addolcire il gusto naturale del cacao e pertanto, le calorie totali aumentano ulteriormente... Noi siamo quello che mangiamo. Anche dalla cioccolata, che viene considerata come un alimento ricchissimo in sostanze nutritive ed ipercaloriche, si può ottenere il meglio per l'organismo umano, purché si sappia come e cosa consumare e principalmente come non esagerare. Tutto questo s'inquadra nella "giusta" dieta, quella mediterranea per intenderci, senza arrecare danni ai vari organi bersaglio dell'aterosclerosi, anzi contrastandola.

Dott. Salvatore Annarumma

**Cucina
tra arte e vita****"Il panforte"**

Il panforte ha origini molto antiche: le prime testimonianze scritte risalgono all'anno Mille. A quel tempo era chiamato **Pane Aromatico** o **Pan Pepatus**. La preparazione era demandata agli speziali, ed era destinato esclusivamente ai nobili, ai ricchi ed al Clero in considerazione del fatto che conteneva, oltre alle *conce* (arancia, cedro e melone), mandorle, droghe e spezie costosissime. Nel 1879 la regina Margherita andò in visita a Siena, per l'occasione, uno speziale preparò un panforte senza la *concia di melone* e con una copertura di zucchero vanigliato anziché di pepe nero. I senesi l'offrirono alla regina come "**Panforte Margherita**", nome col quale questo panforte, bianco e delicato, è ancor oggi conosciuto. La storia dell'origine del nome dato a questo dolce, fin dal X secolo, è stata, infatti, parte della tradizione culinaria. La preparazione iniziò con una semplice focaccia a base d'acqua e farina, poi addolcita con l'aggiunta di miele e frutta a pezzetti amalgamata nella preparazione, senza una precedente cottura. In primavera e in estate, con il clima caldo e l'umidità alta, alla fine del processo, la frutta non si seccava completamente e donava al prodotto un caratteristico sapore asprigno, da qui il nome, che letteralmente significa **pane acido**.

Ricetta di Giustina:

In una zuppiera amalgamare 300gr di noci macinate, 200gr di noccioline macinate, 200gr di mandorle macinate, sei fichi secchi tagliati a pezzetti piccoli, 100gr di cedro tagliato a pezzetti, 100gr di uva passa, quattro uova intere, 200gr di zucchero, infine aggiungere 200gr di farina e un bicchierino di strega. Imburrare un tegame, infarinarlo e cuocere a 170gradi nel forno preriscaldato: sfornare, raffreddare e cospargere con zucchero a velo.

**Alfonso di Stano
Giustina Gambardella**

Occorrono altri shock per l'Unione Europea? La Gran Bretagna si allontana ancor di più dalla zona euro

di Santolo Cannavale*

Un amico ha posto alla mia attenzione la seguente considerazione, sollecitandomi un parere: "Per Standard & Poor's c'è bisogno di un altro shock prima che tutti nell'area euro guardino nella stessa direzione, per esempio che una grossa banca tedesca incontri vere difficoltà sul mercato.

A quel punto ci si renderà conto che sono tutti sulla stessa barca e che anche le istituzioni tedesche possono essere colpite dal contagio."

La mia opinione: sono tanti - e non sempre in buona fede - quelli che auspicano la frantumazione dell'Unione europea ed il dissolvimento dell'euro quale moneta comunitaria. Non c'è bisogno di altri shock oltre quelli abbondanti e gravi già registrati: essi richiedono interventi decisi e condivisi. Tanto per cominciare si dovrebbero ripartire i grossi errori commessi con la Grecia che hanno comportato un inaccettabile deprezzamento del valore dei titoli di stato ellenici.

Detti titoli sono stati emessi da uno stato dell'Unione europea e sono denominati in euro: non possono e non devono essere abbandonati al loro destino!

Questa circostanza ha fornito la misura della debolezza, impreparazione ed anche cattiva volontà di alcuni esponenti nazionali dell'Unione Europea nella soluzione dei problemi comunitari.

È utile far tesoro degli errori e comportarsi di conseguenza.

Anche se con colpevole ritardo è ancora possibile ridare dignità ai titoli di Stato emessi dalla Grecia, riportandoli in prossimità dei loro valori di emissione. In tal modo i risparmiatori europei capiranno che le parole "unione", "solidarietà", "visione d'insieme", "lungimiranza politica", disegno economico e finanziario per un aggregato di trecento milioni di europei" hanno senso compiuto e sostanza da preservare e condividere.

È ancora possibile disegnare percorsi

che consentano all'Unione Europea di proseguire il suo cammino originale e lungimirante. Non va dimenticato che l'Euro è il primo esperimento di moneta unica costruita ed accettata con modalità democratiche e condivise. È un vero peccato annullarne i benefici. D'altro canto, tornare indietro sarebbe complicato e deprimente.

Aggiungo: la decisione di venerdì scorso del primo ministro britannico David Cameron di non aderire ai nuovi accordi comunitari che dovrebbero portare ad una maggiore integrazione del governo economico e finanziario, ha chiarito, se mai ce ne fosse stato bisogno, un equivoco che ha accompagnato per anni il cammino accidentato della stessa Unione europea.

La Gran Bretagna gode dei benefici del grande mercato unico europeo, partecipa attivamente alle decisioni dell'Unione ma usa una propria moneta, la lira sterlina e non dà conto dell'operato del proprio sistema finanziario.

È giusto ed opportuno che la Gran Bretagna vada per la sua strada. Cameron pensa di fare della piazza londinese una nuova Zurigo o una moderna Ginevra e della Gran Bretagna una nuova Svizzera.

Osserva Danilo Taino su CorriereEconomia del 12 Dicembre 2011: "Probabilmente, Cameron non ha intenzione di fare di Londra la Hong Kong dell'Europa, un centro finanziario offshore. Di certo, però, è convinto che la City (Londra) possa prosperare meglio senza i vincoli che le imporrebbe un governo economico della UE.

Ha buone probabilità di sbagliare disastrosamente, ma ha anche buone probabilità di fare la cosa giusta, soprattutto se riuscirà a limitare al minimo l'isolamento dagli altri europei." Peccato che l'Italia nel 2007 si è fatta soffiare la Borsa valori di Milano da parte della Borsa di Londra (London Stock Exchange): l'indice dei titoli

azionari della borsa di Milano è attualmente denominato "Financial Time Stock Exchange", in sintesi "FTSE".

Molti infatti non conoscono questa circostanza: alla Borsa di Milano di fatto comandano gli inglesi. Massimo Mucchetti, giornalista del Corriere della Sera, in un suo articolo del 3 aprile 2010 scriveva: "Il nuovo amministratore delegato di Borsa Italiana, Raffaele Jerusalem, un manager peraltro di valore, non farà parte del consiglio di amministrazione del London Stock Exchange (cioè la Borsa di Londra) come, invece, era concesso al suo predecessore, Massimo Capuano. Sembra una notizia trascurabile, ma non lo è.

Questo cambio della guardia tra tecnici fa capire, anche a chi tre anni fa era duro d'orecchi, quanto la fusione tra la Borsa di Milano e quella di Londra sia stata in realtà la dispersione, per certi aspetti umiliante, di un patrimonio di Milano e del Paese a tutto vantaggio degli spregiudicati signori della City."

L'articolo completo, di cui consiglio la lettura integrale, è riportato al sito internet: http://www.santolocannavale.it/default/articoli_dettagli.asp?id=1554.

È stato un errore madornale quello dell'Italia di aderire nel 2007 ad un circuito borsistico guidato e gestito da Londra che fa riferimento ad una piazza denominata in Lira sterlina e che, come dimostrato, all'occasione predilige la propria autonomia a scapito degli interessi dell'Unione europea.

Mi auguro che l'Italia possa ritornare a gestire in prima persona la propria Borsa valori, magari collegata ad un circuito che fa perno sull'euro ed al servizio preminente del mercato comune europeo, pur in una necessaria ottica internazionale.

*www.santolocannavale.it

"Più Altare meno Trono", un libro che fa pensare

di Francesco Amato

Solo posti in piedi, lo scorso due Dicembre, al Punto EINAUDI di Nocera Inferiore, con la sala gremita per la presentazione del libro "Più Altare Meno Trono" Ed. La Bancarella, del noto gergiatra Raffaele Giallauria. L'evento è stato organizzato da "I Martedì Culturali", associazione che si propone di "fare" cultura sul territorio dell'Agro ed ha visto nelle vesti di relatore il dott. Alfredo Salucci che ha sottolineato le doti culturali dell'autore nel trattare argomenti che impegnano quotidianamente non solo i massimi esperti della teologia e della filosofia, ma anche sociologi, politici e gente comune.

Svariati gli argomenti trattati nel libro: la Chiesa, con i suoi valori e le sue contraddizioni, le diversità, la donna. L'autore scrive utilizzando la tecnica del convivio: le voci, infatti, sono quelle di cinque amici che si incontrano e discutono, esponendo le proprie idee da diversi punti di vista, di temi che ancora oggi non trovano una soluzione e, soprattutto, un modo univoco per affrontarli.

Ed il motivo, o i motivi, di ciò sarebbero riscontrabili nella religione, nella storia, nella tradizione. Anche per questo troppo spesso si pensa, e a volte si pretende, di essere nel giusto.

L'autore, come ha sottolineato il relatore, ha desiderato denunciare, col suo fare provocatorio, uno stato di cose che an-



rebbe affrontato con il massimo rigore ma, sempre impiegando la dialettica e non la retorica.

Come è consuetudine durante gli eventi de "I Martedì Culturali", dopo l'immane ed illuminante intervento dell'autore, si è rapidamente sviluppata un'ampia discussione, segno dell'interesse suscitato dai temi trattati, che ha coinvolto ancora l'autore fornendogli, così, l'opportunità di sottolineare con maggiore accuratezza alcuni aspetti del suo lavoro.

A conclusione del dibattito si è potuto apprendere quanto, per il futuro, il calendario predisposto da "I Martedì Culturali" sarà ricco di eventi che vedranno impegnati esponenti della cultura campana e non solo.

Investintelligente

A cura di Enzo Bove*

CRISI = OPPORTUNITÀ

Parte il toto rendimenti per il 2012

L'attuale pessimismo mediatico ci bombardava di concetti quali "crisi" o "recessione" tanto da ottenerne una svalutazione, cioè quasi non ne percepiamo più l'effettiva tragicità, ma nel marasma delle notizie più o meno allarmanti un concetto, di tanto in tanto, si affaccia inquietante: Speculazione. Significherà che qualcuno guadagna dalle catastrofe altrui?

Si. È la solita legge del più forte! Ci si può difendere? Sì, basta non seguire ciecamente il gregge e l'unica arma in nostro possesso è l'informazione. Ad esempio già lo scorso aprile la Banca d'affari americana Goldman Sachs aveva chiamato tutti i propri clienti suggerendo di vendere materie prime a mani basse, rame in testa. Effettivamente poche settimane dopo quella "chiamata" il mercato del rame crollò facendo registrare perdite a due cifre per il metallo rosso.

Ora la banca torna sull'argomento suggerendo quelle che potrebbero essere delle idee di investimento per la prossima stagione. Infatti il prossimo anno il settore delle materie prime dovrebbe segnare un rendimento medio del 15% in dettaglio si suggeriscono le sub categorie formulando previsioni ad hoc. Si parte dal settore energetico (il più vivace nelle ultime settimane) che il prossimo anno salirà di altri 19 punti percentuali mentre il settore dei metalli industriali (rame, zinco, nickel, ecc.) metterà a segno un pro-

gresso del 26%. Il 2012 sarà avaro, invece, nei confronti di chi punterà sui metalli preziosi (oro, argento, platino). In questo caso le previsioni sono per un incremento di soli 5 punti percentuali.

In termini di operatività, a Milano, esistono diversi strumenti nel segmento ETF Plus capaci di sfruttare le previsioni di Goldman Sachs. Sul fronte del greggio è possibile utilizzare uno strumento a leva 3 come l'Etf's Leveraged Crude Oil. Nell'ultimo mese l'ETC ha generato un rialzo del 35,48% sulla scia della ripresa dell'oro nero. Chi invece volesse puntare sui metalli industriali (come suggerito da Goldman) potrebbe optare su due prodotti: il freschissimo Db Industrial Metals Booster Euro Hedged e l'Etf's Industrial Metals Dj-Ubsci di Etf's Commodity Securities.

Entrambi i prodotti offrono esposizione sul settore dei metalli industriali e negli ultimi 30 giorni segnalano rispettivamente l'1,22 e il 2,45 per cento.

John Kenneth Galbraith (1908-2006), economista canadese, diceva: "In economia, gran parte della saggezza consiste nel sapere ciò che non sai" e non è impossibile!

*Personal Financial Banker
e-mail: iranfinance@libero.it
tel. 328.1288640

Sodalis

Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Salerno



Carta dei Servizi, un nuovo strumento per comunicare servizi e attività del Centro Servizi

A sei anni dalla sua costituzione Sodalis CSVS presenta la sua prima Carta per illustrare i servizi e le attività per le OdV. Una guida operativa che sintetizza i servizi e le attività predisposte per le Organizzazioni di Volontariato della Provincia di Salerno, uno strumento di facile consultazione destinato non solo alle OdV, ma anche ai volontari e ai cittadini che intendono avvicinarsi al mondo del volontariato.

I servizi sono suddivisi in servizi di base e in attività 2011; ogni singola attività viene descritta sinteticamente con l'indicazione dei destinatari e delle modalità di accesso. Previsto un percorso di ascolto e monitoraggio con la somministrazione di un questionario di valutazione per chi usufruisce dei servizi e un modello di segnalazione per eventuali suggerimenti e osservazioni che le OdV o i singoli utenti possono far pervenire

al Centro Servizi per sviluppare al meglio il ventaglio dei servizi offerti e favorire un percorso di crescita e di perfezionamento delle attività. Il questionario e il modello di suggerimenti e osservazioni sono disponibili sul sito web: www.csvsalerno.it. È possibile ritirare una copia della Carta dei Servizi presso lo sportello territoriale Agro Nocerino-Sarnese e Costa d'Amalfi, in Via Aniello Califano, 19 a S. Egidio del Monte Albino.

Maria Siano

Sodalis - Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Salerno

Via Matteo Ripa, 4
84122 Salerno
Tel. 089.2756511
Fax 089.792080
Numero Verde 800-031640 (da rete fissa)
Sito web: www.csvsalerno.it
E-mail: info@sodaliscsvsalerno.it

Sostieni Il Pensiero *Libero*

distribuito gratuitamente

Bonifico su: C/C presso Monte dei Paschi di Siena, Filiale di Pagani intestato a Gerardo De Prisco
IBAN: IT08P010307631100001057589
Causale: IL PENSIERO LIBERO

A fronte del contributo verrà rilasciata fattura o ricevuta. Sarà possibile sul sito www.ilpensierolibero.it pubblicare attività professionali ed imprenditoriali. Gli interessati potranno scrivere a: ilpensierolibero2010@libero.it

Contributi pervenuti nel mese di Dicembre:
- Prof.ssa Maria Butrico euro 50,00
- Dott. Aniello Maria De Prisco euro 100,00

... e, allora, auguri a tutti noi

di Pasquale D'Acunzi

Su "Il Pensiero Libero" ho letto alcuni editoriali di De Prisco e Fasolino legati da un'unica domanda "Ne vale ancora la pena?" in "un disastro..." e con "il silenzio degli intellettuali"? e ho colto un pensiero sottinteso che potremmo titolare "siamo messi male ma con l'impegno di tutti ce la possiamo ancora fare".

Lo scenario italiano e locale non autorizza nessuno a zittire, a stare fermi a rinunciare al sogno di cambiare le cose e il mondo. La differenza con Fasolino è che condivido che nella nostra terra vi sono tante problematiche ma non sono d'accordo che non esistono più potenzialità.

No ci sono e sono umane e territoriali.

È necessario un forte impegno di tutti non solo di politica diretta ed è necessario che questo patrimonio di ricchezze umane e territoriali sia tutelato e valorizzato.

La domanda nuova allora è "Per fare cosa e in che modo?"

È necessario cambiare l'esistente ma non per rinnegare o ricusare le identità e la storia ma rifondare e rilanciare i livelli istituzionali, la politica, i valori etici, civili, sociali ed economici non solo dell'Italia ma anche del nostro territorio: l'Agro Sarnese Nocerin.

La Regione dovrà essere un territorio che rispetta ed integra le peculiarità e le potenzialità di ogni Provincia. La Provincia di Salerno e le altre province campane dovranno costruire un progetto di futuro fondato sulla valorizzazione di aree comprensoriali omogenee per ragioni geo-politiche e vocazionali. In questa ottica il nostro Agro sarnese nocerin è un sistema locale che deve mettere a rete le nostre singole comunità municipali costruendo un progetto che da anni mi piace chiamare "Città dell'Agro". Non è un'unica città né una nuova provincia ma una visione strategica e programmatica che può rispondere meglio alle esigenze di governo, sviluppo e amministrazione del nostro territorio e confrontarsi con le sfide competitive del nostro tempo.

L'idea di quest'Agro non annulla e disperde il valore delle singole realtà comunali ma diventa espressione di un'unicità programmatica e operativa che renda l'Agro un territorio integrato e rispettato e non solo terra pressata nella morsa Napoli Salerno. La peculiarità di ogni singola comunità locale diventa l'esaltazione di una complementarietà in grado di rafforzare la capacità competitiva di ognuno e renderla valore aggiunto in un grande, unico progetto di sviluppo. Questa complementarietà e integrazione territoriale è il segreto di un nuovo successo non solo dell'Agro ma credo di tutta la regione Campania.

L'integrazione ridisegnerà anche una nuova rifondazione politica, istituzionale, civile,

sociale ed economica del nostro territorio. Un territorio l'Agro Sarnese Nocerin che necessita di una grande città capofila che non può che essere Nocera, unica, unita senza "Superiore e senza Inferiore", solo Nocera.

L'organizzazione potrà essere una nuova unione di Comuni dell'Agro?

Perché no, basta che risponda alla visione sistemica predefinita, non serva a creare nuove poltrone e generi vantaggi competitivi, concorrenziali nella gestione dei servizi e nell'approccio alle tematiche per la costruzione di un futuro comune, un ambiente sicuro e salubre, in una parola positivo, esaltando le peculiarità di ogni municipalità coniugandole, presentandole e gestendole in un'unica dimensione sociale ed economica. Potenzializzare e mettere a rete le capacità umane, soprattutto dei giovani, ma anche le competenze di molti anziani con arte e mestieri con le potenzialità e le ricchezze territoriali e far sì che essi ed esse diventino reciprocamente causa ed effetto del successo di ognuno.

Avremo così un forte vantaggio comparativo e integrativo rispetto ad altri territori e le risorse umane e il nostro territorio saranno un giacimento di ricchezza originale.

Questa idea provocherà anche che il cittadino si riappassionerà alla politica perché sarà quella con la P maiuscola della territorialità e sarà spinto ad assumere impegni diretti di responsabilità. Questo avverrà perché ognuno si convincerà che nessuno ci costruirà più il futuro ma che un futuro diverso possiamo costruirlo solo noi e solo noi possiamo farcela.

L'obiettivo: costruire insieme un nuovo Patto territoriale e umano dell'Agro con una nuova solidarietà generazionale e territoriale.

E solo con una nuova politica di passione, di merito, di progetti, di comportamenti etici e di servizi avremo partiti nuovi e una classe dirigente territoriale all'altezza che è la priorità assoluta per cambiare passo e voltare pagina.

Il tempo del governo Monti può essere un'opportunità per costruire questa politica nuova.

Per trasformare questo progetto in azioni, obiettivi e modalità c'è bisogno però dell'impegno di tutti. Le motivazioni di alleanze politiche nuove sul territorio non potranno più solo essere la rincorsa di un successo elettorale ma la condivisione di un progetto sistemico zonale di governabilità realizzando processi di sviluppo e vivibilità con più lavoro e migliore qualità della vita ma anche con progetti di contenuto e regole attuative chiare e condivise.

I servizi primari, la sanità, la scuola, l'ambiente, la legalità, i servizi essenziali come l'acqua, i rifiuti, i trasporti, la vigilanza terri-

toriale, il ridisegno urbanistico del territorio, l'esigenza di una più attenzione al sociale e ai più deboli, le attività di imprese commerciali, artigianali e industriali, le capacità umane e le competenze, le vocazioni vecchie e nuove del territorio, una forte volontà di nuovo rinascimento morale e ultimo e non per ultimo l'esigenza di più lavoro per la creazione di ricchezza dovranno essere gli argomenti, l'agenda e la ragione dello stare e fare insieme del comprensorio e di tutte le comunità dell'Agro. Chi come me si fa carico di questa proposta di metodo, spero con tanti altri, non si sottrarrà, con umiltà e limiti, nel merito a proporre cose da fare e realizzare.

Non so se il mio impegno sarà con le stesse modalità del passato e con l'impegno politico diretto ma so, che nonostante incomprensioni e insuccessi contribuirò con idee e progettualità e linearità di vita privata e lavorativa e di impegno a dare il mio contributo.

Non sarò tra quelli che si lamentano di come vanno le cose e spesso, in tanti, si fanno attrarre da falsi idoli e si esercitano in azioni denigratorie, apprezzando le mediocrità e barattando la propria libertà di pensiero e di azione fino alla collusione con l'illegalità e nel migliore dei casi prostituendosi al valore del padrone di turno per appagare le proprie aspettative personali ritenendo di essere i migliori e senza lasciare un segno della propria esistenza.

Per questa ragione ne vale la pena consapevole del disastro in cui siamo ma convinto che tutti insieme ce la possiamo fare.

Il nostro nuovo motto dovrà essere "I ragazzi hanno bisogno di noi e il territorio ha bisogno dei nostri ragazzi".

Facciamoci coinvolgere dalla passione di chi si sente parte di un tutto nel bene e nel male. Anche e non solo dalla passione per gli affari della politica e non dalla politica degli affari. Anche la mia modalità di impegno, pur se sarà diversa, mirerà a servire e far crescere il mio Paese, la mia Regione, la mia Provincia con una priorità nel cuore la mia terra, l'Agro e Nocera.

Chi mi vuol bene, chi mi incita a continuare, chi mi dice di lasciare l'impegno politico diretto, chi a me è più caro e chi meno sappino che nelle cose dette ci credo e non accetterò di spegnere la mia lucina della speranza su un futuro migliore che motiva la mia esistenza terrena e si alimenta dell'energia fornita dall'amore per la mia terra, quella in cui sono nato e cresciuto.

In una omelia ho ascoltato che vivere la propria vocazione per tutti è un dono importante.

Voglio aggiungere che per un cristiano vivere la propria vocazione, oltre ad essere un dono importante, è un dovere intangibile, inalienabile e irrinunciabile.

E dopo la convalescenza franco-tedesca?

di Gianfranco D'Antonio

Pensieri tristi, pensieri da reduce, in questo inverno tiepido, ma umido, forse di pianto, di tristezza. Ci stiamo preparando ad un periodo di grandi sacrifici. La stagione assomiglia a quella, che aveva vissuto mio padre, reduce del secondo conflitto mondiale. Egli diceva che dopo la prigionia e la fame, non poteva immaginare niente di più duro di quanto aveva patito. Ma la storia, si sa, si ripete, pur non essendo mai la stessa.

A questa nuova fase di miserie e sacrifici noi, però, non siamo preparati. Siamo figli della ricchezza post bellica ed abbiamo educato i nostri figli nello stesso clima di incoscienza agiatazza, che non aveva fondamenta, però.

Ed oggi siamo dinanzi al baratro, con la consapevolezza di nuove povertà, che ampliano le categorie sociali interessate.

Ma cosa ci riserva il futuro? E soprattutto cosa prepara ai nostri figli? Certo, come genitori, politici, economisti e scienziati, avremmo dovuto preoccuparci molto prima e non quando il nostro ciclo biologico si trova nella sua parabola discendente. Troppo facile, ora, dinanzi alla prospettiva del nulla, essere presi dagli scrupoli e dalle angosce.

Ed in tutto questo marasma intellettuale e sociale abbiamo dinanzi a noi un grave rischio, quello di lasciarci conquistare e soggiogare dai nuovi potenti, dagli invasori antichi dall'Asia, oggi senza cavalli, ma con le borse gonfie di danaro.

Quanti, nel gran mare della povertà e del bisogno saranno in grado di mantenere autonomia di pensiero, di storia e di azione? Dopo la terapia Monti, affronteremo, almeno si spera, una lunga convalescenza franco tedesca.

Mi auguro che essa ci traghetti verso un'Italia diversa, con nuove e valide basi politiche e dove chi governa è capace di coniugare diritti e doveri ed offrire ai giovani non modelli stereotipati, ma messaggi ed opportunità forti.

Si spera in un paese, in cui si condannino severamente chi ruba ed ancor più chi corrompe, chi media tra cosche e potere e chi attraverso il compromesso antepone il proprio interesse a quello della collettività.

Ci prepariamo a sperare, in un cambio di anno fondamentale, una forza diversa, che guardi a testa alta le nuove e immense battaglie economiche ed ideali, che questo nostro grande paese deve affrontare.

E ora? Che si fa?

- segue da pag. 1 -

Si tratta di interventi che, chirurgicamente, cercano di rimuovere la patologia, ma non possono assicurare la guarigione ed i tempi della ripresa. Toccare, poi, le pensioni, nel Sud, significa colpire l'unico settore che tira, nelle famiglie.

Monti assomiglia sempre più al capitano di una nave sul punto di affondare, il quale ordina al suo equipaggio di correre a prua ed a poppa per cercare di arrivare quanto meno ad un naufragio pilotato o dolce. Così, però ed al di là delle buone intenzioni, lo spread tra povertà e miseria si riduce sempre più. E le armate della finanza hanno facile ragione di un esercito in disarmo ed impaurito.

Sì, ma perché siamo a questo punto? si chiede il cittadino? Non doveva tutelarci la politica? Non era questo lo scopo, per cui i nostri rappresentanti avevano chiesto il voto e noi glielo avevamo concesso?

Le dimissioni del governo Berlusconi e la discesa in campo della tecnocrazia montiana hanno sancito la fine della politica, per fortuna non della democrazia. Infatti la politica, nella sua globalità, è stata incapace di governare i processi, di tutelare i cittadini, di garantire tutte le fasce sociali e, soprattutto, di evitare che il sistema si frantumasse in una guerra aperta di tutti contro tutti. Che la politica abbia perso ogni sostanza di rappresentatività lo dimostra il fatto che importanti paesi dell'Unione Europea hanno mutato quadro politico e che in alcuni il compito di governo è stato affidato ai tecnici, ad una classe che, per sua natura, è con-

traria ed estranea (per quanto sia possibile ed anche auspicabile) alle alchimie delle relazioni politiche.

Se le misure, che il governo Monti porrà complessivamente in campo, riusciranno a frenare il tracollo, allora davvero la seconda repubblica sarà spazzata via per manifesta incapacità del ceto politico. E non ci sarà bisogno di alcuna rivoluzione.

In verità, da noi, nel Sud martoriato e violentato, il cammino per liberarsi dalla politica è tutto in discesa. Non vi è alcun rappresentante politico che possa, oggi, dichiararsi legittimato o riconosciuto dal voto popolare. In larga parte essi sono scomparsi, dileguati perché hanno capito, ed in questo almeno sono stati furbi, che non era tempo di farsi vedere troppo in giro e che, con la gente ridotta in miseria, non si poteva andare troppo per le lunghe o muoversi per soffismi e fumoserie.

La delegittimazione della politica avrà bisogno di tempi lunghissimi, per riuscire a ritornare in superficie e trovare uno sbocco.

La manovra economica deprimerà il sistema, sconvolgerà anche le fasi della vita, facendo divenire, tra l'altro, i giovani meno giovani e di vecchi più vecchi. Enti locali, servizi sociali, scuola, università, sanità, potranno ricevere ulteriori, severi tagli.

Compito della politica locale, per quel minimo di credibilità che può esserle ancora riservato, è di canalizzare le esigue risorse, in modo da poter intervenire con forza laddove più fragile è la tenuta sociale.

Buon anno, Italia

- segue da pag. 1 -

Gli italiani incominciano ad imparare un nuovo vocabolo, lo "spread".

Più cresce questo spread - cioè differenziale - rispetto al titolo tedesco, più incalzano le voci secondo le quali ad ingigantirlo di alcune centinaia di punti sia la presenza fisica di Berlusconi alla guida del Governo.

La grande stampa, quella televisiva e quella cartacea, fa proprio il grido d'allarme lanciato da *Il Mattino* all'indomani del terremoto in Campania, 23 novembre 1980: FATE PRESTO!

Qualche giorno dopo, Berlusconi rassegna le dimissioni.

Mi sarei aspettato che la Politica, almeno in quella circostanza e motivata dalla eccezionalità della crisi, determinasse le proprie autonome scelte dando vita a quella *Grande Coalizione* invocata fino a qualche settimana prima. Niente di tutto questo da parte dell'opposizione il cui interesse, ormai smascherato, era quello di mandare via Berlusconi. Le forze parlamentari, di fatto, accettano il commissariamento sperando, forse, nel miracolo. Ma lo spread non cala... Qualcuno, rispetto a questa osservazione, ha inteso obiettare che, se fosse rimasto Berlusconi e non fosse arrivato Monti, ben gradito agli ambienti europei, in primis al mondo della finanza, chissà a quanto sarebbe schizzato.

Soltanto dopo il 4 Dicembre lo spread incomincia a scendere sensibilmente a seguito, però, dei durissimi provvedimenti relativi all'ulteriore manovra finanziaria per il reperimento

di 30 miliardi di euro. Ma è solo una boccata d'ossigeno. Riprende a salire a seguito del sostanziale fallimento del vertice europeo dell'otto e nove Dicembre dove, ancora una volta, la Germania detta le sue condizioni e l'Inghilterra prende le distanze. Non entro nel merito del "Decreto salva Italia".

Credo sia stato sufficientemente illustrato ed anche assimilato dai contribuenti, sia pure "oborto collo". E qui voglio aprire una parentesi ponendo un interrogativo: chi ci risarcirà qualora venissero vanificati tutti i sacrifici che dobbiamo sopportare se l'Europa continua ad essere un vuoto contenitore perché la fanno da padrone unicamente la finanza ed i mercati? Se gli Stati Uniti d'Europa, con una *sua politica* che valga per tutti gli Stati membri, continua ad essere un sogno perché ogni Nazione non intende cedere un poco della sua sovranità, allora si abbia il coraggio di prendere le distanze. L'Italia ritrovi l'orgoglio per proiettarsi nel Mediterraneo e faccia appello ai milioni di suoi connazionali sparsi per il Mondo perché siano assecondati tutti gli sforzi per rilanciarne l'economia. Lo so; il nostro punto debole principale è costituito dalla modestia - qualche altro termine più pregnante sarebbe oltremodo offensivo - della rappresentanza politica ad ogni livello. E qui entra in scena il cittadino.

La necessaria sintesi non mi consente di articolare una importante riflessione sul rapporto Stato-Cittadino. Mi riservo di farlo in una prossima occasione.

La conclusione, però, di questa riflessione è che l'agire dello Stato è indirizzato al benessere della Comunità nazionale nella quale si riconosce attraverso la sua rappresentanza.

Il punto debole in questa particolare circostanza è dato dal fatto che il Governo Monti, anche se legittimato dalla fiducia espressa dal Parlamento, è comunque "figlio" di uno "status" imposto dall'esterno...

E torno, così, all'iniziale analisi sul ruolo della *Grande Coalizione* che avrebbe avuto autorevolezza con i provvedimenti assunti in piena autonomia e responsabilità.

La voglio dire tutta: "*Il decreto Monti*", con il sostanziale appiattimento del Parlamento, è anche figlio dello Stato dirigista ed accentratore che non appartiene alla mia cultura politica. A questo punto, però, il dato è tratto. Basta con il recriminare. Ciascuno faccia la propria parte, credendoci fino in fondo.

Non serve la demagogia di certa stampa che punta a vendere qualche copia in più. Sui costi della politica, mi riprometto di scrivere a breve.

Ci sono stato dentro, a testa alta e potendo guardare negli occhi gli interlocutori, anche oggi... Il Parlamento sia consequenziale ed adotti i provvedimenti da tempo enunciati, a partire dalla riforma delle Camere.

A riguardo, gli immemori ricordino che un Referendum ha vanificato i provvedimenti legislativi che avrebbero consentito il taglio del numero dei parlamentari alla Camera ed il Senato dal 2013.

Governo e Parlamento adottino provvedimenti perché sia eliminato la piaga dell'evasione fiscale calcolata in almeno 120 miliardi di euro all'anno. Limitare l'uso del contante è un pannicello caldo... Spesso si fa riferimento a legislazioni straniere quando si intendono introdurre nuove norme legislative in Italia... in Germania, in Giappone, in America, ecc., si fa così!

Ebbene, perché non fare "nostro" il sistema fiscale americano? Il contribuente avrebbe interesse a ricevere fatture, scontrini.

Perché non si vuole introdurre questa normativa? Non condivido la scelta dello Stato che spia il cittadino, considerando alla stessa stregua quello onesto e quello disonesto. Con il rischio che il secondo continuerà a farla franca perché dispone di mille astuzie... Questa considerazione, ovviamente, mi fa ribadire il netto dissenso di natura ideologica e politica. Sono contro lo Stato che assume funzioni che sono tipiche di quello comunista! Quanta amarezza pensando ai buoni auspici con la caduta del Muro di Berlino ed ai positivi tentativi per armonizzare gli interessi delle varie categorie nel solco di dottrine politiche e sociali che sono l'antitesi del materialismo liberista e comunista.

È giusto che ciascuno faccia il proprio dovere, pagando il dovuto. Ad iniziare dalle

tasse ed imposte locali. Che pena sentire anche da chi può: non pago l'acqua, la tassa per la raccolta dei rifiuti ed ancora il canone tv, adducendo mille pretesti.

Non ci voleva Berlusconi a ricordarci dei ristoranti pieni o della mancanza di posti in aereo in talune fasi dell'anno.

Ognuno di noi ne conosce tante di persone che "piangono e fottono..." come suol dirsi. E chi dice di essere senza lavoro, si guardi in giro... Tempo addietro, anche questo mensile, nella pagina "*Costume*" ha avuto modo di far riflettere sulle tante professioni e sui diversi mestieri che necessitano di personale.

Diamoci tutti una regolata! Ai miei figli spesso ricordo che un tempo per andare in Australia occorreva prendere una nave che impiegava settimane per l'approdo. Oggi meno di ventiquattrore con l'aereo.

Ma ai miei figli dico anche di guardarsi attorno, nelle aree più vicine... Cilento, ad esempio.

Quanti paesi abbandonati, quante terre incolte, quante colline e montagne, un tempo amiche, oggi ostili...

Buon anno, Italia. Ti accompagni l'affetto di chi è cresciuto con il culto dei valori. L'auspicio è che soprattutto i ragazzi si rendano conto che anche le difficoltà dell'ora presente aiutano a crescere.

La Stanza di Aldo Di Vito

Al referendum i miei votano repubblicana, perchè non perdonano a Vittorio Emanuele di aver fatto arrestare Mussolini in casa sua e di essere fuggito a Brindisi.

Frattanto i preti predicano che i cavalli cossacki stanno per abbeverarsi nelle fontane di piazza S. Pietro, che la Cristianità è in pericolo, che i comunisti si mangiano i bambini, uccidono i preti e violentano le suore. Il Papa li scomunica. Ma vediamo tanti comunisti che vanno lo stesso in chiesa, a sentir messa, a battezzare i figli, si sposano, fregandosene della scomunica. Sono operai, contadini, gente che vuole soltanto una società più giusta e credono nell'utopia di un mondo senza classi, senza padroni e senza miseria. Credono che la Russia di Stalin sia il paradiso terrestre e minacciano, "Hadda veni' Baffone".

Noi abitiamo al Corso, la strada principale del paese, un balcone e due finestre al primo piano. Casa in affitto, di proprietà dei signori Fata, possidenti napoletani che

vengono a trascorrere l'estate a Nofi, al secondo piano proprio sopra casa nostra. Dalla finestra della mia stanza, proprio di fronte alla Pretura, guardo direttamente negli uffici, dove ogni mattina, puntualissimi, compaiono i cancellieri Barone, Tortora e Genovesi. Al momento non li conosco, se non per il fatto che li vedo ogni mattina, né so che in quegli uffici passerò gran parte della mia vita di lavoro. Ho finito le medie e vado al G.B. Vico. Il mio tempo libero lo impiego giocando a pallacanestro, non mi piace il calcio. Con amici e compagni di scuola abbiamo fondato la Polisportiva Folgore, sotto la guida di Giuseppe Coscioni e Rocco Fasciani, senza finanziatori, senza un presidente e

senza soldi. Ci tassiamo noi stessi. Spesso disegno. Case, palazzi, strade, paesaggi, copio opere di pittori e scultori famosi. Un giorno ho disegnato talmente bene il Mosè di Michelangelo e una foto di Ingrid Bergman che mio padre ne è rimasto colpito e si è convinto a mandarmi a prendere lezioni di pittura dal maestro Padula, il più celebre artista nofine, suo caro amico. Padula mi insegna ad usare i colori ad olio. Il suo laboratorio è impregnato di un forte odore di trementina e di olio di lino. Mi fa dipingere dal vero, non so quante volte, un limone e quei fiori bianchi che si chiamano signorine in camicia. A un certo punto mia madre, vedendo che prendo la cosa sul serio, si mette a stril-

lare, "Che vuoi fare l'artista?" come per dire un nullafacente, morto di fame, perchè pensa che gli artisti, se non sono proprio grandi, finiscono in miseria. E non ha torto, visto che anche molti grandi sono vissuti e morti in miseria. E così non mi mandano più da Padula.

Vorrei fare l'architetto, ma ci vuole troppo tempo e denaro per frequentare le lezioni all'università e in casa di denaro non ce n'è granchè. "Il medico non se ne parla proprio. Starai sempre a vedere gente che soffre". E quindi, per tenere molte porte aperte e per non fare storie, mi iscrivo a giurisprudenza.

Appena laureato, sempre mia madre, che tiene la fissazione dello stipendio sicuro

che "va e vene a fine d'o mese", mi convince a fare domanda per il concorso in magistratura. Mi metto sotto a studiare e supero gli scritti. Ma un bel giorno, scendendo di casa, Michele Franco "o cafettiere", che tiene il bar sotto casa nostra, mi chiama tutto misterioso. Dice, "Guarda che c'è un poliziotto che va facendo domande in giro sul conto vostro". Lo rintraccio e lo affronto e lui mi confessa che sta raccogliendo informazioni per appurare gli orientamenti politici della nostra famiglia, per via del concorso.

Poiché noi non siamo né democristiani né comunisti, che è quello che ci vuole per entrare in magistratura, capisco subito che mi bocceranno, e capisco anche, anzitempo, che cos'è la magistratura e come funziona il sistema. Mi stomaco talmente che non mi presento più agli orali. Scelgo la libertà.

E benedico sempre l'anima di Michele Franco "o cafettiere" che mi ha salvato dal fare il giudice.

IL SINDACO DI NOFI

Diario intimo di un'esperienza politica nel Sud

(quarta puntata)

Il Portale per chiosare pungolare.....

Buon Anno

di Alfredo Salucci

Augurare buon anno non costa niente, lo abbiamo sempre fatto ed è giusto così. Il primo augurio va al nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per le sue capacità di tenere salda la barra della nostra nave in un mare in burrasca. Una sola cosa non ho capito: le motivazioni della nomina a senatore a vita di Mario Monti poche ore prima di conferirgli il mandato per formare il nuovo Governo.

Auguri a Mario Monti. *Super Mario*, sarà in grado di risanare i nostri conti disastrosi? Quando le cose vanno male, bisogna affidarsi ai tecnici, a quelli che guadagnano miliardi, ai banchieri, che pur di fare cassa non guardano in faccia nessuno. Quelli che non hanno mai mosso un dito per aiutare la nostra finanza e le nostre industrie oggi dovrebbero salvare l'Italia? Dobbiamo crederci? Oppure è l'ennesima bufala?

Auguri al Presidente della Camera, onorevole Fini, e "complimenti" per non aver mantenuto la promessa di dimettersi appena lo avrebbe fatto Berlusconi, continuando così indisturbato la sua presidenza. Siamo fatti così, le cose sgradevoli le lasciamo agli altri, anche a costo di perdere la faccia.

Ma noi la faccia, modestamente, l'abbiamo di bronzo.

Auguri al ministro Elsa Fornero che piange per i sacrifici imposti agli italiani. Che dire? Di proverbi, sulle persone che piangono, ce ne sono tanti: sceglietevi quello che più vi aggrada.

Auguri ai compagni della sinistra. Non avrei mai immaginato, qualche anno fa, che avrebbero sponsorizzato un Governo di borghesi che non sanno la vita, quella reale, quella del quotidiano, quella di arrivare senza debiti alla fine del mese, com'è fatta. Gente che una volta per i compagni del PCI andava castigata, e mi fermo qua. A questo punto dobbiamo chiederci: ma sono veramente scomparsi i comunisti? Sono tanti gli anni che sono alle Camere che, evidentemente, hanno perso il contatto con la realtà, il quotidiano. Sono diventati borghesi più di quelli che adesso ci governano. È normale, direbbe Darwin, rientra nell'evoluzione della specie per continuare a sopravvivere.

Buon anno ai sindacalisti, ormai rimasti soli a combattere, orfani della sinistra che ha pensato al bene primario: Italia; mentre loro sono rimasti a combattere per scongiurare la perdita di qualche centinaio di euro a fine mese ai lavoratori e

qualche decina di euro ai pensionati. Roba da pezzenti.

Auguri ai colleghi giornalisti che ancora una volta, non tutti per carità, sono riusciti a manipolare la notizia. Così, paradosso dei paradossi, in un mondo pieno di notizie, sono riusciti a non farci capire niente di quello che è successo e sta succedendo: incompetenti o in mala fede?

Un augurio ai tanti attori, showman, conduttori televisivi, vignettisti che dovranno spremere le meningi per fare un programma decente, ormai privi di Berlusconi. *Qui si parrà la tua nobilitate*, dice Dante. Ma fino a oggi la nobilitate non s'è vista, e gli indici d'ascolto sono andati giù più delle borse. Speriamo che con il nuovo anno possano ritrovare la fantasia per farci ridere, ne abbiamo veramente bisogno. Ma non tentino di riportare Berlusconi al potere solo per continuare a fare il pieno d'ascolti: sarebbe troppo.

Auguri agli uomini di Chiesa. In momenti difficili i sacrifici vanno fatti da tutti: diano il buon esempio.

Auguri alle tante persone che saranno costrette a fare un altro buco alla cinghia dei pantaloni, sperando almeno di poter continuare a indossarli.

Auguri e buon anno a tutti i nostri lettori.

Considerazioni

di Franco Pelella

Il mondo attuale è sicuramente molto più civile del mondo dei secoli passati. Eppure certe volte sembra che il tempo sia trascorso invano. La concezione della pena in certi casi non è ancora ispirata ai principi rieducativi e curativi che si dovrebbero considerare ormai affermati, almeno in tutto il mondo occidentale (specialmente in Paesi civilissimi come la Norvegia). È il caso della discussione in atto sulla pena detentiva da applicare ad Anders Breivik, il massacratore di 77 persone. Sulla base della perizia presentata da due psichiatri Breivik è stato considerato un folle e quindi, molto probabilmente, egli sarà rinchiuso in una clinica psichiatrica. Immediatamente ci sono stati due significativi commenti. Il procuratore norvegese Inga Bejer Engh ha

dichiarato: "Se una persona è psicotica non può essere condannata alla prigione, né può essere tenuta in custodia. Può però essere chiusa in un penitenziario psichiatrico, anche a vita, se viene ritenuta pericolosa per la società". L'avvocato di Breivik, unitamente agli avvocati delle vittime, ha dichiarato: "L'importante è che non possa più camminare per strada".

È chiaro che è molto difficile pensare che un massacratore possa tornare liberamente in circolazione. Il ricordo delle 77 vittime è ancora vivissimo. Ma in questo modo si dà per scontato che è inutile curare uno come Breivik perché egli non potrà mai guarire. Mi sembra una sconfitta della razionalità a spese di un irrazionale spirito di vendetta.

Vorrei rispondere a Michele Serra che su La Repubblica del 9 dicembre, esprimendo un pensiero che credo sia abbastanza diffuso, dice che è ingeneroso pretendere che il Governo Monti faccia cose di sinistra visto che non è un Governo di sinistra. Tale rispettabile opinione può ingenerare, però, una certa confusione perchè dà la sensazione che non vanno bene né le critiche a questo Governo né l'eventuale voto contrario in Parlamento da parte della sinistra. Secondo me, invece, bisogna distinguere le due cose perchè una cosa è la critica (in certi casi molto opportuna come nel caso dei provvedimenti sbagliati sulle pensioni, del mancato pagamento dell'Ici per i luoghi non di culto da parte della Chiesa cattolica, della mancata attivazione di una gara per le frequenze televisive, ecc. ecc.) un'altra cosa è la volontà di far dimettere questo Governo. Le due cose non vanno necessariamente di pari passo. Credo che quasi tutte le forze di sinistra siano convinte che in questo momento critico non si sono alternative politiche al Governo Monti e che le elezioni anticipate sono un'avventura. La mia convinzione è che la mancata chiarezza di idee su questo punto da parte di alcune forze politiche di sinistra (criticare un Governo non vuol dire necessariamente volere le sue dimissioni se non ci sono alternative politiche valide) sia stato uno dei motivi della caduta dell'ultimo Governo Prodi.

Mensile di cultura politica costume

Il Pensiero *Libero*

Direttore Editoriale:
Gerardo De Prisco

Direttore Responsabile:
Maria Pepe

Direzione e Redazione:
Via Carlo Tramontano, 54
84016 Pagani
E-Mail

ilpensierolibero2010@libero.it

Sito web:

www.ilpensierolibero.it

Tipografia Pibiesse Srl
S.M. a Palo, 7
84014 Nocera Inferiore

Autorizzazione Tribunale di Nocera Inferiore n.9 del 27 luglio 2009 con l'integrazione del 14 maggio 2010

Iscrizione al ROC n. 20216 del 19/10/2010

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.
DISTRIBUZIONE GRATUITA

Attualità del pensiero di Parmenide

di Antonio Rizzo

Nel V secolo a.C., nella Ionia e in Velia, avvenne una grande rivoluzione epocale, operata da Pitagora, Parmenide, Zenone e Melisso e conclusa ad Atene con Socrate, perché si passava:

- dalla sofia alla filos sofia;

- dal sapere per immagini al sapere per concetti;

- dalla rivelazione allo svelamento della verità;

- dalla memoria al libro;

e Parmenide vi svolse un primo ruolo molto importante, perché indicò quali fossero le sole vie pensabili della ricerca, che troviamo nei w 24-28 e particolarmente in 31-32 del fr. I, fr. 6 e 7/8 w 1-11:

- bisogna che tu apprenda il saldo cuore della verità ben rotonda: l'aléteia;

- le opinioni dei mortali in cui non è vera certezza: le broton doxas;

- ma egualmente capire come sarebbe stato necessario che un punto di vista (di un uomo) realmente esisterà per il fatto che tutte le cose del tutto stanno insieme dei versi 31-32 riportati in dizione italiana:

all'èmpes cai tàuta mathéseai, os ta

dokunta

crèn dokimos'einai dià pantòs panta perònta.

In cui dokunta ha il significato di videor latino e, quindi sembrare, cioè punto di vista.

Questi versi molto oscuri, e anche trascurati in passato, e di difficile comprensione, sono, comunque molto importanti, perché lasciano capire che la dea indichi tre, o addirittura quattro verità, delle quali la prima vera (aléteia) e le altre da corredo per capire le opinioni degli uomini e come si debbano giustificare i punti di vista dei mortali da parte di chi voglia indagare sul tutto; come conoscere per evitare e contestare la verità degli uomini dalle orecchie tappate e occhi bendati dei frammenti 6 e 7/8 w 1-11

In questa mia interpretazione mi ha guidato lo spettacolo che si è verificato, nei mesi appena trascorsi, nel nostro Parlamento della Repubblica, quando la maggioranza parlamentare ha votato per togliere il processo Ruby alla Magistratura ordinaria e noi osservatori abbiamo

dovuto sorbirci e valutare il punto di vista sostenuto e giustificato del ritenere l'azione del Presidente del Consiglio finalizzata all'interesse nazionale e, perciò, collegato alla sua funzione pubblica, pur essendo stato avvertito "da una zoccola che la zoccola che gli interessava"* - con l'aggiunta anche del pretesto che fosse, falsamente, la nipote di Mubarak - era, alle due di notte - in Questura a Milano. Mi pare allora che, in questi versi Parmenide voglia anche sottolineare proprio questo aspetto: bisogna conoscere anche i criteri di valutazione e i ragionamenti degli uomini manipolati da una cultura mediatica, o viscerale, che vivono di compromesso, ed in preda alla morale dell'utile personale, come affermava Gorgia insieme ai sofisti di oggi; uomini passionali, lunatici, ri vinu quatt'a carrinu, capuri chiuppu, e non popolo, al fine di poterli contestare attraverso la dialettica.

*Da trasmissione televisiva L7 (nota dell'Autore).